

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI MERCOLEDI' 25 FEBBRAIO 2009

59.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
GIUSEPPE FRANZE'

INDICE

Approvazione verbali sedute precedenti	p. 3	Sull'ordine dei lavori	p. 18
Sull'ordine dei lavori	p. 3	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni	p. 18
L.R. 16/12/2005, n. 36 — Approvazione regolamento assegnazione alloggi ERP	p. 3	Modifica al piano annuale e triennale delle OO.PP. 2009/2011	p. 24
P.I.P. Canavaccio — Ditta Lorenzoni s.r.l. — Proroga termine inizio lavori	p. 7	Convenzione tra la Comunità Montana Alto e Medio Metauro di Urbania e il Comune di Urbino per la gestione unitaria del canile sanitario e del canile rifugio di Ca' Lucio sito nel comune di Urbino	p. 27
Adozione piano attuativo zona D5 tav. 201.III.B8 (Canavaccio)	p. 7	Approvazione convenzione integrativa tra l'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, le Comunità montane di Urbania, Cagli, Fossombrone e Carpegna per la gestione del nodo tecnico territoriale di Urbino e della rete wireless "Wirmont" ..	p. 28
Approvazione protocollo d'intesa tra Autorità di bacino della Regione Marche, Provincia di Pesaro e Urbino e Comune di Urbino per l'attuazione di interventi di manutenzione degli argini e loro messa in sicurezza e per la riqualificazione ambientale dell'area "Lago di Schieti" in comune di Urbino	p. 10	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni	p. 29

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

La seduta inizia alle 17,20

Il Presidente Giuseppe Franzè, con l'assistenza del Segretario generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	presente
CRESPINI Maria Francesca	presente
FELICI Enzo	presente
UBALDI Enrica	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
MASCIOLI Davide	presente
PRETELLI Lucia	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CECCARINI Lorenzo	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
MANCINI Margherita	presente
FRANZÈ Giuseppe — <i>Presidente</i>	presente
SIROTTI Massimiliano	presente
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni	presente
BORIONI Miriam	assente g.
PIANOSI Michele	assente
PAGNONI Giovanni	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
REPACI Alessandra	presente
BALDUINI Giuseppe	presente
CIAMPI Lucia	presente
CALZINI Augusto	presente

Accertato che sono presenti n. 15 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Lino Mechelli, Alceo Serafini, Donato Demeli, Maria Clara Muci, Massimo Spalacci e Graziella Mazzoli.

Approvazione verbali sedute precedenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali sedute precedenti.

Se non vi sono interventi, li pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Ciampi. Ne ha facoltà.

LUCIA CIAMPI. Al punto 9 del Consiglio ci sono interrogazioni e mozioni. Chiedo, se possibile, di anticipare la mozione relativa alla scuola, visto che le trattiamo sempre in chiusura, al primo punto delle interrogazioni.

PRESIDENTE. Penso non vi siano obiezioni. Vedremo l'andamento dei lavori ed eventualmente chiederò l'anticipazione della discussione della mozione.

L.R. 16/12/2005, n. 36 — Approvazione regolamento assegnazione alloggi ERP

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: L.R. 16/12/2005, n. 36 — Approvazione regolamento assegnazione alloggi ERP. Ha la parola il Sindaco.

*(Entrano i consiglieri Ceccarini, Pagnoni e Fedrigucci:
presenti n. 18)*

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Eravamo chiamati a riformulare, alla luce di una legge regionale, un nuovo regolamento per l'affidamento delle case Erp qualora ce ne fossero, dal momento che a tutt'oggi non ne abbiamo costruite di nuove ma si tratta di avere un regolamento per dare la possibilità di fare le graduatorie rispetto anche al turn-over che c'è all'interno degli alloggi Erp. E' stato fatto un lavoro prima insieme alla Comunità montana, poi ogni Comune ha deciso di fare un regolamento a sé, mentre si è deciso di avere una Commissione di valutazione all'interno della Comunità montana, uguale per tutti. Ogni Comune ha fatto invece il proprio regolamento. Ci siamo confrontati con tutti i Comuni della Comunità montana, quindi sono regolamenti molto simili

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

e siccome la realtà del Comune di Urbino è più ampia, anche con il Comune di Pesaro. Quello che abbiamo cercato di fare in questo caso, è stato di andare a utilizzare quei pochi spazi che la legge lasciava per fare valutazioni. Come abbiamo ragionato? Se uno un giorno costruiva delle case popolari in un paese ti dicevano “bene, bravo, finalmente”, adesso invece la casa popolare viene associata al fatto che molto probabilmente si rischia di far entrare più immigrati che abitanti del luogo. Questo è il mondo.

Io appartengo a quelli che credono ancora di avere un’etica e una morale, penso che un cittadino quando ha la residenza, non ha compiuto reati e ha un lavoro, dovrebbe essere messo nella condizione di avere i diritti di tutti gli altri. Però, all’interno di questo regolamento ci siamo posti il problema di dire “dove potremmo in qualche modo agire per riequilibrare un po’ queste questioni che andrebbero a premiare le famiglie estremamente numerose, i redditi bassi, quindi quella categoria che oggi è facile intravedere nelle popolazioni migranti? Ci siamo allora dati un regolamento che tiene conto del numero dei figli, però tiene anche conto del fatto che anche famiglie meno numerose, in qualche modo, andando a valutare l’età e altri parametri che vedrete all’interno, potessero rimettere in una situazione di maggiore equilibrio questa possibilità per usufruire delle case popolari.

Solo questo ci ha spinto. Abbiamo riunito due volte la Commissione per discutere insieme ai consiglieri e non abbiamo mai raggiunto il numero legale, oggi è chiaro che portiamo in Consiglio comunale una proposta che, come ho detto, nasce dal confronto sia all’interno della nostra Comunità montana che anche all’interno di Comuni come Pesaro con i quali ci siamo confrontati.

Abbiamo deciso che la Commissione che valuterà è unica per la nostra Comunità montana, fino a quando i limiti geografici di questa permarranno.

Per quanto riguarda il merito, se vogliamo andare avanti con domande, richieste o spiegazioni, ditemi voi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Prima di intervenire sul merito del regolamento vorrei fare una sottolineatura, trattando la convenienza o meno che venga affidato questo incarico alla Comunità montana, quando la medesima si trova in uno stato di estrema precarietà. C’è un commissario, ma soprattutto ho letto l’articolo di Marchetti, che se non erro dovrebbe essere vicesindaco di Mercatello il quale dice che presto ci sarà un ritocco, un cambiamento all’interno dell’organizzazione della Comunità montana e della nostra, in particolare, faranno parte dai 15 ai 16 Comuni. Quindi un territorio molto più vasto. E’ vero che Urbino sarà la capitale istituzionale, mentre Cagli e Urbania avranno funzioni territoriali. Però mi chiedo che convenienza c’è ad affidare ora l’incarico ad un organismo che nella forma attuale può essere giudicato obsoleto e che nella forma futura può considerarsi eccessivamente pletorico, perché affidare ad una commissione della quale fanno parte i rappresentanti di 15-16 Comuni mi sembra del tutto aleatorio. Questo è il motivo per cui non voterò a favore di questa delibera, anche se il discorso riequilibratore del sindaco aveva un senso, perché la problematica che sta sotto l’affidamento dell’edilizia residenziale, sicuramente impone una certa attenzione.

Sull’articolo 4 mi dovrebbero spiegare una cosa. L’articolo 4 dice: “I requisiti per conseguire l’assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata sono i seguenti”, il che vuol dire che i requisiti sono tutti egualmente validi. E allora mi chiedo: il requisito A che collocazione ha rispetto al requisito B? “Essere cittadini italiani o di un paese appartenente all’Unione europea ovvero cittadini di paesi che non aderiscono all’Unione europea, titolari di carta di soggiorno o possessori del permesso di soggiorno almeno biennale”. Cosa vuol dire, che basta questo per avere diritto all’assegnazione della casa? No, perché la condizione successiva dice “avere la residenza o prestare attività lavorativa esclusiva o prevalente nel comune di Urbino”.

Quindi, o deve valere la sommatoria di tutti questi requisiti e non si capisce che senso ha il requisito A, perché non basta avere il permesso di soggiorno se poi devi lavorare.

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

Quindi se qualcuno mi spiegasse cosa c'entra A visto B sarebbe una cosa utile. Però, questo indipendentemente dal fatto che ritengo sia una materia difficile. Siccome è una materia difficile, non ritengo neanche, sotto questo profilo, giusto, viste le peculiarità di Urbino, affidare questa materia ad un organismo pletorico dove le esigenze possono verificarsi diverse. E' pur vero che c'è un criterio di giustizia che dovrebbe essere rispettato e quello è comune, però stiamo attenti, perché credo che in questa Commissione riusciranno a fare tante di quelle cose, per cui penso che Urbino debba fare da sé.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Balduini.

GIUSEPPE BALDUINI. Oltre quello che ha detto il consigliere Calzini, che mi trova d'accordo, aggiungo un'altra cosa. Proponerei almeno quattro graduatorie e solleverò delle polemiche, però se ho un fratello che ha bisogno di una casa, un cugino e un amico, se prima non la do a mio fratello, mio fratello mi toglie il saluto e mio cugino non ne avrebbe a male, così come non ne avrebbe a male l'amico. Voi volete fare le cose uguali per tutti ma non è così: c'è gente che non ha le case da secoli, urbinati. Io farei quattro graduatorie: una per i portatori di handicap, una per gli urbinati, un'altra per i comunitari e la quarta per gli extracomunitari. Altrimenti vanno sempre agli extracomunitari e una casa che prendono loro crea razzismo, cattiveria da parte della gente. Io ho dato casa a un rumeno, non sono razzista. Però le istituzioni non devono fare questa cosa, la può fare il buon parroco di campagna ma le istituzioni devono fare questa differenza fra gli extracomunitari, i comunitari e gli urbinati, perché c'è gente che non l'ha mai avuta la casa. Noi in fondo viviamo in un paese felice rispetto ad altre città. Noi rispetto ad altri siamo già avvantaggiati. Ci sono famiglie che da secoli aspettano una casa dignitosa fra gli italiani e poi si vedono scavalcare. Naturalmente, gli extracomunitari non hanno niente, sono sempre primi in graduatoria e questo crea xenofobia, razzismo. Sono cose semplici e si fa finta di non capirle facendo i buonisti. Questo buonismo clericale ci porterà fra qualche anno a fare delle

rivoluzioni, perché questi sono abituati ad avere tutti i diritti e naturalmente li vogliono, li pretendono e vogliono ancora di più di quello che si dà. Se a queste cose non si dà un equilibrio giusto, saggio, ci troveremo in grosse difficoltà con il tempo.

Non ce l'ho con voi, perché già il Sindaco ha detto qualcosina di più. Ce l'ho con le trasmissioni che sento. Io rimango allibito da questo buonismo clericale che è viscido, è ipocrita. Le istituzioni hanno altre responsabilità e devono prendere le cose in tutt'altra maniera.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Non per contraddire l'intervento del consigliere Balduini. Sono d'accordo, le istituzioni devono fare il loro dovere e penso che al di là di tutto facciano bene a fare il loro dovere, ma nel creare anche la condizione giusta per avere un'integrazione giusta e fatta bene, dove i cittadini sono tutti uguali. Io non posso fare una distinzione di questo tipo, magari farei una distinzione sul livello di qualità dei servizi sociali di un certo tipo di Comune piuttosto che un altro, che deve funzionare e deve fare in modo che i propri cittadini possano essere pronti ad integrarsi ma allo stesso modo anche per le comunità che arrivano da fuori. Mi sembra che questo regolamento preveda già una certa distinzione per nuclei familiari, per tipologie di famiglie diverse l'una dall'altra.

Starei attento anche a dove costruire nuclei abitativi di questo tipo, perché abitando in una frazione del comune di Urbino ho notato che lì ci sono situazioni che non hanno rappresentato nessuna difficoltà nell'integrazione, nel convivere tra diverse etnie, persone comunitarie ed extracomunitarie. (*Interruzione*). Non è demagogia, questa è una realtà. Se in certi punti, in certe realtà sono già avvenute quelle integrazioni, andiamo avanti così e cerchiamo di guardare queste cose, poi piano piano si crea una multiculturalità che sicuramente... (*Interruzione*). Consigliere, ho preso come spunto il suo intervento ma non volevo riferirmi a lei, era un intervento a 360 gradi sulla situazione. Da lì

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

si può partire per avere un buon esempio su come funziona l'integrazione, su come deve funzionare anche la convivenza fra le varie persone, perché io penso che la distinzione, al di là del colore della pelle non è tanta, perché conosciamo tante realtà, tante situazioni nostre che sono peggiori di quelle di coloro che arrivano da fuori.

Quindi penso che bisogna lavorare in questo senso e sicuramente potenziare i servizi sociali che devono permettere questo e fare in modo che queste cose avvengano gradualmente e che si tenga in considerazione questo aspetto. Da lì in poi avremo sicuramente una società migliore.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, prego la signora Massi di spiegare quello che è avvenuto anche nella Conferenza dei capigruppo, le motivazioni per le quali la graduatoria è fatta in un certo modo e c'è una sola graduatoria.

Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. E' qui la dott.ssa Massi che ha seguito tutta la redazione della graduatoria. Quello che volevo chiarire a chi è intervenuto, è che noi come servizi sociali abbiamo seguito questa delibera, perché è di notevole interesse sociale. La Regione ha delegato ai Comuni il regolamento per l'assegnazione dell'edilizia popolare, ha fatto una normativa cui bisogna strettamente attenersi. Non si possono fare diverse graduatorie. L'unico punto su cui i Comuni hanno discrezione riguarda l'assegnazione del punteggio. E' ovvio che l'assegnazione del punteggio determina in qualche modo la possibilità di favorire alcune categorie rispetto ad altre. Come servizi sociali, insieme agli uffici abbiamo valutato le nostre situazioni anche in base alla nostra esperienza, cercando di bilanciare le necessità che abbiamo nei Comuni, cercando di agevolare le famiglie con disagio, le famiglie che hanno portatori di handicap, le famiglie con gli anziani oltre una certa età che sono numerose, per favorirle e di norma queste famiglie sono italiane. Ma io non voglio entrare nella retorica sui soggetti a cui assegnare le case popolari. Voglio dire che noi

abbiamo cercato di bilanciare comunque i punteggi, perché ha detto bene il Sindaco, non abbiamo un ventaglio di possibilità di edilizia popolare da assegnare, però qualora avessimo delle possibilità di avere degli appartamenti liberi, cercare di bilanciare, di assegnare gli alloggi popolari a chi veramente ne ha bisogno, quindi i portatori di handicap e chi ha gli anziani in casa. E' stato dato un punteggio molto alto e molto più alto alle famiglie numerose, perché riteniamo che una disabilità rispetto a una famiglia numerosa provoca un disagio maggiore alle famiglie. Non si possono fare più graduatorie ma la graduatoria deve essere unica, perché è la legge che ce lo chiede, ma io condivido questo principio.

Sul fatto della Commissione, ci siamo confrontati anche con gli altri Comuni che fanno parte e della Comunità montana e dell'ambito sociale, è stato scelto di fare una Commissione unica che comunque è una Commissione tecnica, non è formata da tutti i Comuni, è formata da tre componenti, di cui due sono della Comunità montana come è sempre stato finora e non abbiamo mai avuto alcun problema fino ad oggi. Il terzo tecnico è un tecnico dell'ufficio urbanistica del Comune, la dott.ssa Luigina Massi, anche se non bisognerebbe fare i nomi, per cui credo che la strada intrapresa, al di là dei confini della nuova Comunità montana credo che la scelta sia giusta. L'abbiamo condivisa insieme agli altri Comuni con cui ci siamo confrontati, abbiamo portato anche questi regolamenti, ci siamo confrontati anche con gli altri Comuni della Comunità montana e dell'ambito sociale, abbiamo fatto degli incontri con gli altri sindaci e press'a poco la scelta è stata questa. Ci siamo confrontati e quindi anche il Comune di Pesaro si è orientato sulle nostre scelte. Questo è l'indirizzo seguito.

I sindacati degli inquilini hanno sollevato delle obiezioni in difesa degli inquilini e noi le abbiamo accolte in pieno, le trovate all'interno del regolamento, quindi questa è stata l'idea che ci ha mosso e chiediamo di votare questo regolamento così com'è, perché credo che ci ha mosso lo spirito giusto per poterlo eseguire.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Balduini per dichiarazione di voto.

 SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

GIUSEPPE BALDUINI. Quelli di cui parlo prima sono proprio coloro che commettono questi errori, ma se la legge regionale ci impone questo si potrebbe un pochino superare puntando sulle giovani coppie e sugli anziani. Se puntiamo sui figli non ne usciamo: coppie anziane e giovani coppie per attenuare, in parte, questa terribile cosa. Vedo che tutto si può fare: quando fa comodo rimaniamo fermi alla legge, poi su altre cose si scavalca, si supera, si passa sotto il tavolo. Diamo un segnale che siamo un po' diversi dagli altri.

Sono costretto a votare no su una cosa di valore sociale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Balduini, sa dove bisogna andare per arrabbiarsi su queste cose? Prima a Roma poi ad Ancona. Noi non abbiamo alcuna possibilità, perché c'è una base nazionale e poi regionale. Però all'interno dei punteggi ci siamo mossi proprio nel segno che dice lei: abbiamo dato qualche punto in più per i nuclei familiari composti esclusivamente da coppie giovani e abbiamo anche migliorato i punteggi per l'anzianità, mitigando quelli per le famiglie numerose.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 contrari (Balduini, Ciampi, Calzini e Repaci)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 contrari (Balduini, Ciampi, Calzini e Repaci)

**P.I.P. Canavaccio — Ditta Lorenzoni s.r.l.
— Proroga termine inizio lavori**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto 3: P.I.P. Canavaccio — Ditta Lorenzoni s.r.l. — Proroga termine inizio lavori.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. La ditta Lorenzoni chiede una proroga per l'inizio lavori, di 90 giorni, però si impegna a finire sempre nei tre anni. Ci sono delle motivazioni, mi sembra che sia possibile dare questi 90 giorni. Peraltro ha già iniziato lo sbancamento, ha già iniziato a fare qualcosa, quindi chiede questi 90 giorni e di rimanere comunque sempre nell'ambito del termine dei lavori entro tre anni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

**Adozione piano attuativo zona D5 tav.
201.III.B8 (Canavaccio)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Adozione piano attuativo zona D5 tav. 201.III.B8 (Canavaccio).

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Finalmente con questo intervento riusciamo a fare un insediamento interessante a Canavaccio, proprio all'inizio del paese venendo dalla superstrada. Lì c'è un piccolo motel, c'è un servizio per lavaggio automobili, quindi distributore di benzina. Riusciamo a fare, oltre a un discorso di accoglienza, anche, una rotatoria che va a migliorare la viabilità per la zona industriale, nel contempo andando a risolvere una questione che ci viene posta anche dagli abitanti di Canavaccio, dove questa rotatoria andrebbe anche a limitare la velocità, dal momento che uno quando esce dalla superstrada e sta entrando in paese, si trova anche vicino a un centro commerciale. Questa rotatoria andrebbe

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

a limitare la velocità per l'ingresso al paese, oltre a diventare un elemento importante dello arredo. Si riuscirebbe anche a fermare un po' il flusso delle auto che uscendo dalla superstrada arrivano nel centro commerciale, per far diminuire la velocità oltre che migliorare la viabilità per l'entrata e l'uscita dalla zona industriale.

L'ing. Giovannini potrà ora spiegare anche in maniera più dettagliata l'argomento.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Come ha spiegato il Sindaco, stiamo esaminando una deliberazione che riguarda principalmente l'adozione di un piano attuativo d'iniziativa privata che si porta dietro, però, alcuni conteggi che riguardano le permuta fra Comune e proprietari di queste aree, per arrivare anche a finanziare i costi della rotatoria di cui ha parlato il Sindaco.

Questa zona, edificabile per le finalità esposte dal Sindaco, è in gran parte di proprietà privata e in piccola parte di proprietà del Comune il quale è proprietario di fasce di terreno parallele alla strada che entra nel Pip di Canavaccio e che non sarebbero autonomamente edificabili. Non sono cioè dei lotti edificabili ma delle fasce lunghe e strette di terreno, che però hanno una loro suscettività edificatoria. Nella relazione vi viene indicata questa possibilità edificatoria esattamente in 339 mq. di superficie utile lorda.

Il Comune cede questo diritto edificatorio di altri proprietari della zona. In allegato alla relazione trovate anche gli elementi di stima che abbiamo utilizzato per quantificare il valore di questa edificabilità, mantenendo però la proprietà di questa fasce di terreno, perché un domani che ci fosse la necessità di ampliare ancora la strada, il Comune non può precludersi questa possibilità.

Si chiede ai proprietari delle restanti aree della zona di cedere al Comune la proprietà di una piccola quantità di terreno, circa 180 mq., per dare completezza all'accesso alla zona B2 che è una zona in cui il Comune ha già adottato un piano particolareggiato. In questo modo

veniamo anche a risolvere in maniera concordata questa esigenza che il Comune ha.

Dal conguaglio fra dare e avere di questi elementi, il Comune ricava la somma di 66.000 euro, che investirà direttamente per finanziare parte della rotatoria. I costi della rotatoria sono stati suddivisi in proporzione alla superficie utile lorda di questa zona edificabile e della vicina zona D2, quindi a questa zona spetta il 24% dei costi, alla vicina zona D2 — in questo momento è il Comune che si assorbe questo costo, che poi ripartirà anche sulla zona D2 — spetta il 76%.

I costi della rotatoria sono quelli preventivati nel piano finanziario del piano particolareggiato che complessivamente ammontano a 173.000 euro, che saranno finanziati con i 66.000 euro che il Comune riscuote, con 22.000 euro che sono gli oneri di urbanizzazione secondaria di questo intervento, per cui non dovranno essere più pagati successivamente questi oneri, e con un ulteriore contributo, pari al 24% del costo della rotatoria, sempre a carico degli altri proprietari. Ancora non saremo arrivati a coprire l'intero costo, per cui anche il Comune deve implementare le somme da mettere a disposizione con altri 42.730 euro.

Quindi andiamo ad approvare l'adozione del piano attuativo che si porta con sé una convenzione che riassume e mette nero su bianco queste trattative, poi ci sarà la pubblicazione e ci sarà, dopo la pubblicazione, l'approvazione definitiva.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Non è in discussione il piano attuativo ma ho qualche perplessità sui conteggi. Vorrei anche dire, ingegnere, che è una proposta di delibera farragginosa, che sinceramente ho impiegato molto a capire. Ripeto, il progetto non è in discussione, andiamo a vedere i conteggi, vediamo se ho capito bene. Il Comune per i diritti di edificazione percepisce 70.000 euro, per acquisire i terreni per l'accesso alla zona D2 dove il Comune è proprietario di un'area a destinazione artigianale e commerciale paga 4.000 euro. Al Comune restano 66.000 euro. Bisogna costruire la rotatoria che

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

viene a costare 163.000 euro, per accesso agevole alle zone D2 e D5. La ditta Gasparini versa il 24%, cioè 42.000 euro, il Comune 131.000 euro, finanziato con 60.000 euro per la cessione dei diritti edificatori, quindi entrate zero da questa operazione. Esplicito i calcoli per arrivare alla mia conclusione. Quindi, 22.000 euro reimpiegando i proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione, che competono alla ditta, e 42.000 euro per la quota del 24% spettante alla ditta e 42.000 euro a carico del Comune che ancora deve stabilire da dove li prende.

La mia domanda è questa: perché non si è concesso più edificabilità alla ditta? Ma soprattutto, come mai non si è inserito nel pacchetto — ha detto lei stesso che molte proprietà sono private — la costruzione della rotatoria? A mio parere il Comune non fa una grande operazione, ci rimette per che cosa? Non sempre mi pare che vi siate comportati così con gli altri privati e lei sa che io sono stata in Commissione edilizia, non mi pare che siate stati tanto generosi, tutt'altro. E' questo l'unico dubbio che ho e che riassumo: secondo me la rotatoria doveva essere compresa nel pacchetto per la concessione ecc. Questo non mi quadra.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Oltre le cose dette dal consigliere Ciampi, vorrei capire una cosa scritta a pag. 2. Qui c'è scritto che "Con delibera comunale n. 36 del 29 maggio 2008 si è predisposto all'interno dell'area un piano particolareggiato su una zona D2 che a quella data non aveva il passaggio". E' il solito discorso per me incomprensibile: spesso arrivano delle delibere mettendo il carro avanti ai buoi, cioè si fa una progettazione su un'area dove non c'è neanche l'accesso. E' come se io andassi a fare un sogno e dicessi: questa mia area potrebbe essere fabbricabile. E allora si dice "io ti faccio un piano". Probabilmente voi avete trovato il bandolo della matassa. Non solo. Questa pratica è vecchia, perché c'è ancora il parere del Megas. E' dal primo dicembre 2008 non c'è più il Megas. Quindi questa pratica, praticamente maturata nel tempo, riporta un parere che potrebbe anche non essere valido. Non solo, ma tra i pareri riportati c'è anche una clausola, a

pag. 4, che dice "Per quanto riguarda le strutture e i volumi da costruire nel comparto 2..., dovrà essere prodotto il parere favorevole dell'Anas". I pareri favorevoli si prendono prima, non dopo.

A me dispiace, perché ci sono delle cose buone che arrivano nel Consiglio comunale, però arrivano in modo così contorto e, sotto certi profili, anche illogico, che uno va a pensare che non è stata scelta una strada maestra per arrivare a questi deliberati, ma che sono state scelte strade traverse che è difficile interpretare. Siccome non voglio essere arrogante e non pretendo di dare interpretazioni invadenti, voto contro.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. C'è un parere, quello del servizio Acque pubbliche e rischio idraulico e sismico, della Provincia, datato 16.12.2008. I pareri sono stati richiesti tutti in tempi utili, anzi molto tempo fa. Purtroppo arrivano in tempi diversi.

Dopo avere ottenuto tutti i pareri si è verificata la fattibilità dell'intervento e si va a verificare anche la fattibilità economica degli interventi.

Per quello che riguarda l'Anas c'è un primo parere che è stato formulato sulla variante urbanistica che ha determinato la realizzazione di questa zona e che ha espresso esattamente quali sono le condizioni che richiedeva l'Anas, ovvero di avere 30 metri di rispetto dalla strada statale alle 73 bis e 40 metri di rispetto dal progetto della Fano-Grosseto. Per questo in questa fase siamo andati avanti senza il parere dell'Anas sul piano attuativo, che comunque poi richiederemo e avremo modo di ottenere prima dell'approvazione definitiva.

Per quello che riguarda la richiesta relativa all'accesso della zona D2, il piano attuativo della zona D2 prevede, per dare completezza all'accesso, di occupare 181 mq. della proprietà Gasparini. Non è niente di scandaloso: quando si fa un piano attuativo certe aree vengono espropriate. In questo caso invece, mi pare che le cose siano andate avanti in modo concorde anche con la ditta Gasparini, per cui si è trovato una convenienza economica sia per il Comune

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

che per la ditta, quindi si è convenuto sui valori di questi terreni e non ci sarà bisogno di andare avanti con un esproprio.

Relativamente alla richiesta del perché non è stato costruito di più, questa zona nasce su esplicita richiesta della proprietà, cioè i 1.800 mq. di costruzione di superficie lorda non ce li siamo inventati. Quando la proprietà fece richiesta di cambiare la destinazione di questa zona, formulò un progetto che era di queste dimensioni. Non vedo perché il Comune avrebbe dovuto incrementare queste dimensioni.

Circa i 173.000 euro di costo della rotatoria, è chiaro che se il Comune vuole può dire “li mettiamo tutti a carico della ditta Gasparini”, però vi invito a considerare che la ditta Gasparini costruirà proprio 1.800 mq. di superficie lorda. Provate a dividere 173.000 euro solo della rotatoria su questi 1.800 mq. di superficie lorda e vi renderete conto che è un costo che supera tutti i parametri che normalmente vengono utilizzati in questo tipo di lottizzazione. Ci è sembrato corretto ripartire questa somma fra le due zone che sono questa e quella di fianco, la zona D2, perché sono quelle che immediatamente utilizzeranno la rotatoria. Il Comune innegabilmente avrà un vantaggio generale perché da qui si accede alla zona industriale di Canavaccio. Se io avessi messo in conto anche la superficie lorda della zona industriale di Canavaccio, probabilmente la ditta Gasparini non avrebbe dovuto sborsare una lira.

Quindi credo che complessivamente il conto economico che si è raggiunto è ragionevole se non conveniente per il Comune.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 contrari (Balduini, Ciampi, Calzini e Repaci)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 contrari (Balduini, Ciampi, Calzini e Repaci)

Approvazione protocollo d'intesa tra Autorità di bacino della Regione Marche, Provincia di Pesaro e Urbino e Comune di Urbino per l'attuazione di interventi di manutenzione degli argini e loro messa in sicurezza e per la riqualificazione ambientale dell'area “Lago di Schieti” in comune di Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Approvazione protocollo d'intesa tra Autorità di bacino della Regione Marche, Provincia di Pesaro e Urbino e Comune di Urbino per l'attuazione di interventi di manutenzione degli argini e loro messa in sicurezza e per la riqualificazione ambientale dell'area “Lago di Schieti” in comune di Urbino.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. La proposta riguarda un intervento sull'area del lago di Schieti. Ne ho parlato l'altro ieri in sede di Conferenza dei capigruppo e ho ben chiarito qual è la portata di questo intervento, in senso minimale, perché con 250.000 euro, di cui 50.000 destinati al ripristino di una passerella in loco è chiaro che ci scappano solo quegli interventi della messa in sicurezza, della pulizia, del taglio della vegetazione infestante, degli studi anche per vedere la dinamica e le esigenze di quel luogo, poi della creazione di un percorso didattico-naturalistico, la realizzazione di alcune aree di sosta, aree picnic, poi anche il ripristino della strada di accesso al lago e alcuni sentieri preesistenti. In particolare, in sede della Conferenza dei capigruppo il consigliere Bartolucci ha fatto presente l'incompletezza dell'intervento che non va a risolvere il problema della profondità, della rimozione del fango consistente che c'è nell'area. Però siamo in una di quelle situazioni in cui si ragiona nel senso di dire “prendiamo questo e intanto facciamo un intervento per queste opere che sono indicate nella proposta”. Nel frattempo ho fatto distribuire l'allegato alla convenzione.

La scheda tecnica e la delibera sono bene spiegate, riportano gli interventi da realizzare con questo importante, ma, per le esigenze di quei luoghi, modesto contributo — avevamo avuto modo di parlarne all'epoca della moria di

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

pesci per la siccità sopravvenuta l'estate scorsa e in quella circostanza dissi che non si trattava solo di salvare dei pesciolini ma si trattava di intervenire con forti risorse, perché l'area è molto degradata — pertanto ribadisco che il tipo di intervento è per la messa in sicurezza e altri lavori che non incidono sulla capacità idrica dell'alveo. Al termine della discussione se ci sarà bisogno di qualche chiarimento, degli spunti, utili suggerimenti da parte dei signori consiglieri, siamo qui per ascoltare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Approfitto della discussione di questa delibera per annunciare le mie dimissioni dal Consiglio comunale. Dico che aprofitto di questa proposta proprio per rimarcare quali sono le mie posizioni, ormai da tempo contrarie a certi tipi di scelta. Questo foglio che mi si presenta è un progetto, secondo questa Amministrazione e secondo le Amministrazioni provinciale e regionale. Io ritengo che ciò non sia e ritengo che queste cose non debbano più accadere, perché andiamo a deliberare di spendere 250.000 euro dei nostri cittadini provinciali, regionali e comunali senza sapere cosa facciamo, cosa non facciamo, senza un progetto, senza un'idea e io che vivo e lavoro attaccato a dove si dovrebbe fare questo ipotetico intervento, non ho saputo, dai miei amministratori cosa si fa, non è stata fatta una riunione, niente.

Ma a prescindere da questo che può essere insignificante, quanto meno sarebbe buona regola avere un progetto e sul progetto appoggiare dei finanziamenti, perché quando parliamo di soldi pubblici non è giusto sprecarli.

Dico questo non perché questa sia l'unica delibera che non ho condiviso in questo Consiglio comunale, perché quando si fanno degli interventi e si prevedono delle spese che non sono per niente precise, si rischia di spendere dei soldi inutilmente. Questo non succede in questa Amministrazione comunale, anzi qui forse succede meno delle altre parti. Noi abbiamo fatto una strada di circonvallazione, quella di Casinina e quando i miei colleghi di partito amministratori locali sono andati ad inaugurar-

la, mi sono vergognato, personalmente, di questo intervento. Siamo nel 2009, bisogna mettere i 50 all'ora in una strada di percorrenza perché non è idonea al traffico normale. Io ritengo che queste siano risorse sprecate, ma così la pensano, a mia conoscenza, i cittadini. Non vado tanto avanti su questi argomenti, perché tutti quanti li conosciamo: si fanno i lavori all'ultimo minuto, arriva qualcuno che ha una disponibilità economica perché può disporre... Ho votato contro l'ipotetico progetto dell'impianto di risalita della Fornace, non perché sia contrario a innovare e a portare avanti dei progetti, ma ho condiviso passaggi in questo Consiglio comunale con i quali si sono fatte delle scelte ben precise, con i quali si è deciso di indebitarci, perché al di là di quello che si dice noi ci siamo indebitati, per la costruzione del progetto Santa Lucia che onestamente io ho appoggiato non perché pensassi che quella era la cosa migliore per la città ma siccome ne abbiamo discusso per anni, abbiamo speso soldi per la progettazione, abbiamo investito soldi anche nei sondaggi, c'erano delle risorse regionali a disposizione, ritenevo che quella fosse una scelta giusta. Poi, una volta che uno ha fatto un programma, un progetto non può raddoppiarlo e pensare a qualcos'altro per qualche altro motivo che non sto qui a elencare. Io ho condiviso sia quel progetto sia quello del Consorzio che comunque non è stato un progetto per noi realizzato ma una vendita. Secondo me è stato discutibile il sistema di vendita accoppiando le due cose ma questo è un dettaglio. Poi si va avanti su progettazioni: casa albergo, 10 milioni di euro di investimento, senza copertura finanziaria. Ma per cosa? Perché arrivano 2 milioni di euro da Roma, tiriamo una riga sulla carta e diciamo che qui si fa l'impianto di risalita, però quanto costerà, 10 milioni di euro? Sette milioni di euro? Non lo so. Quanta gente dovrà portare, quanta capacità avrà, quanto costerà il biglietto, ci sono persone sufficienti? Dico tutte queste cose perché si evince chiaramente che queste amministrazioni stanno andando avanti alla cieca: all'ultimo minuto si fa un progetto, si fanno progetti di viabilità che non esistono, abbiamo vissuto in passato — non sto parlando di questa legislatura — la circonvallazione di Gallo, fatta senza

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

prevedere l'uscita. Vuol dire che le nostre Amministrazioni non sanno progettare. Non oso essere smentito, è così: abbiamo fatto una circonvallazione ridicola, sono stati fatti passaggi successivi di progettazione su lavori già finiti.

Non me la sento più, personalmente, di approvare queste cose. Facciamo le rotatorie, crollano il giorno, dopo, nessun problema. Facciamo interventi a spezzoni. Questo, per me è sprecare i soldi dei cittadini. Ho detto che approfitto di questa delibera perché questa è una ulteriore cosa di questo genere: siccome qualcuno aveva la disponibilità economica, abbiamo cercato di mettere assieme un po' di cose, 250.000 euro. A casa mia, prima di pensare a spendere mezzo miliardo, voglio vedere un progetto, perché questo è improvvisare, da me si chiama improvvisare.

Le mie dimissioni sono motivate non solo dalla non condivisione degli interventi o del progetto di questa città, che ho condiviso insieme al Sindaco che mi ha chiesto di ricandidarmi perché c'era un progetto ben preciso, azioni ben precise da fare in questa città, che in parte si è riusciti a portare avanti, ma poi si è andati oltre. Non c'è più la discussione.

Signor Sindaco, o Franco, se ti posso chiamare così, noi siamo consiglieri di maggioranza, siamo informati delle cose, ma non ci si preoccupa minimamente neanche di fare più le maggioranze, perché comunque è scontato. (*Interruzione*). Te lo dico io. Non è che pretendo di avere la condivisione, io espongo le mie idee. So che c'è il Consiglio comunale, sono tornato domenica, ho chiesto a Massimiliano Sirotti che mi ha detto "c'è il Consiglio", mezz'ora dopo mi chiama il capogruppo e mi dice "se vuoi fare la riunione di maggioranza... Perché sono le sei...". Ho detto "non voglio fare nessuna riunione di maggioranza". E' chiaro che ormai è scontato che i consiglieri della maggioranza devono votare a favore qualsiasi cosa proponga la Giunta di questo Comune.

A livello regionale, a livello provinciale, gli organi del mio partito, che fra l'altro, guarda caso, non sono autonomi ma sono ampiamente rappresentati nelle amministrazioni pubbliche, perché alla fine il partito è dentro le amministrazioni pubbliche e questo democraticamente

non va bene, perché da come la vedo io un conto è l'amministrazione, un conto è la politica, invece qui si mischia tranquillamente, anzi chi governa è anche governo di partito. Quindi non ho più condiviso passaggi su niente. La gente mi chiede "come siete messi, che azioni fate a livello provinciale, sulle attività produttive?". Non si ha un'idea di cosa fare, si va in giro per il territorio a chiacchierare e non si ha un progetto di niente, secondo me. Non pretendo che qualcuno condivida. A livello regionale si fanno delle azioni che vengono contrapposte a livello provinciale, cioè lo stesso partito, la stessa maggioranza a livello regionale fa una cosa, a livello provinciale rema contro, a livello comunale ancora un'altra posizione.

La mia decisione l'ho maturata l'altra sera in una riunione dove alla fine, presente Franco Corbucci, presente il candidato presidente della Provincia, a domande specifiche di decine di cittadini, questi signori si sono alzati e sono andati via senza neanche rispondere. (*Interruzione*). Io sto parlando ed espongo le motivazioni delle mie dimissioni.

Ho pertanto deciso di non continuare, proprio perché credo che sia liberatorio da parte della mia appartenenza politica non avere più il bastian contrario interno, perché io non ho mai fatto articoli sul giornale, non perché non ne abbia la capacità o la possibilità, solo perché le mie considerazioni le faccio all'interno di un'appartenenza politica, ma poi queste considerazioni non vengono neanche discusse. Ho chiesto agli organi della forza politica a cui appartengo, incontri che non mi sono mai stati concessi, perché comunque si gira intorno al problema. Ci sono problematiche che non vengono affrontate.

In merito a questa delibera sollecito i miei colleghi consiglieri a prendere una posizione contraria, non al fatto che io non sono favorevole a mettere a posto il lago di Schieti, anzi ne sono stato promotore, ma la mattina è arrivato qualcuno ha fatto un giretto intorno al lago, bene: 200.000 euro. Ma chi l'ha detto? Chi ha questa autorità di sprecare i soldi dei cittadini? Questa autorità noi non ce l'abbiamo e comunque ce la prendiamo, perché abbiamo fatto la bretella — non è colpa sicuramente del Sindaco di Urbino, assolutamente — e mi ver-

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

gogno di rappresentare chi ha progettato quella bretella. Chi l'ha bloccata quando era ora? Sì, c'ero anch'io. (*Interruzione*). Franco, so benissimo anche i rischi che comporta il mio comportamento. Comunque mi prendo tutta la responsabilità di avere sostenuto la Giunta precedente a questa e quella attuale. (*Interruzione*). Questo è un altro punto. Io ho fatto l'assessore nella Comunità montana quattro anni: due anni con un presidente, due anni con un altro presidente. Le cose negli ultimi due anni sono cambiate da così a così. Non lo dice Gambini Maurizio, lo dice la cittadinanza, lo dicono i cittadini che abitano vicino ai luoghi dove abbiamo operato. Questo lavoro è stato svenduto, perché oggi l'impianto di Ca' Lucio viene ceduto alla Megas Multiservizi, in cambio dei danni che alcuni amministratori delle nostre società hanno fatto e il Sindaco sa benissimo di cosa parlo.

PRESIDENTE. Ho il regolamento davanti e dico che il discorso va impostato, anche se il dibattito è giusto. Se il sig. Gambini vuole proseguire nella sua azione deve dare le dimissioni per iscritto, indirizzate al presidente del Consiglio comunale, dopodiché vanno immediatamente protocollate perché dobbiamo provvedere, a norma di regolamento, entro dieci giorni, alla surroga del consigliere dimissionario.

Ha la parola il consigliere GAMBINI.

MAURIZIO GAMBINI. Al di là della foga del mio intervento, ringrazio comunque i colleghi consiglieri per il lavoro che è stato fatto in questi anni. Nel bene e nel male ritengo che ci siano state sicuramente anche delle cose positive, molto positive. Mi scuso per non avere più la volontà di andare avanti in questo progetto nel quale ho creduto e mi scuserò con i miei elettori perché hanno creduto che votandomi avrei potuto cambiare il sistema. Purtroppo il sistema non si è cambiato e questa è una mia sconfitta personale per la quale ho sofferto a lungo, però oggi o una settimana fa ho deciso di prendere questa decisione. Come diceva giustamente il Presidente non posso stare più in aula, visto che sono dimissionario, quindi me ne vado.

PRESIDENTE. No, no, ho detto che fino a che non ho le dimissioni per iscritto, non esistono.

MAURIZIO GAMBINI. Le formalizzerò domani, per iscritto.

PRESIDENTE. Può rimanere, non ci sono problemi, però per poter proseguire ho bisogno delle dimissioni scritte.

Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Apprendo con dispiacere le dimissioni del consigliere Gambini e fondamentalemente mi dispiace molto, però mi fermo qui perché non voglio parlare di questo, non compete a me in questo luogo. Vorrei invece parlare del punto all'ordine del giorno.

Penso che il problema riguardante il lago di Schieti ha una storia molto lunga, sono molti anni che ci portiamo dietro questo problema del lago, della sistemazione e del suo utilizzo. Come è stato detto e come ho anche detto io in passato, questo è un luogo che può avere una grossa importanza, una grossa funzione anche dal punto di vista turistico, se pensate che tuttora viene frequentato da qualcuno. Questo per dire cosa danno dei luoghi simili a questo in altre zone, anche dal punto di vista turistico.

Nei mesi scorsi sono stato spesso in contatto con l'assessore regionale per sollecitarlo, per prendere in esame il problema con il Sindaco, con il presidente della Provincia e si è arrivati a questo punto. Credo che questo possa essere un primo passo per la sistemazione, però quello che chiedo io oggi è che il punto all'ordine del giorno venga rinviato perché credo che si debba fare un piano più complessivo dell'opera. Questo può essere un primo stralcio dell'intervento, però ci sia qualche cosa di ben più preciso anche in futuro da questo punto di vista e per capire meglio quali sono gli interventi da apportare. Magari possiamo riportarlo al prossimo Consiglio comunale e io sono disposto anche ad approvarlo, però chiedo che ci sia un impegno delle amministrazioni regionale, provinciale e comunale per fare in modo di completare l'opera che con questo primo intervento si andrà a fare.

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. La storia di questo lago inizia dal 1973, ormai sono passati più di trent'anni e ancora la situazione è questa. Addirittura nel 1983 era stata approvata una delibera dal consiglio di quartiere, firmata dall'allora Sindaco Franco Corbucci per la sistemazione di questo lago. Secondo me i tecnici non hanno mai capito come sistemare il lago di Schieti, perché bisogna vederlo quando c'è la piena. Se con questi soldi non si spostano gli argini in modo che l'acqua del fiume, quando è in piena, corra verso il mare, è inutile spostare gli argini dieci metri sia nella parte di Montecalvo sia nell'altra parte, perché quando ci sono le piene purtroppo l'acqua va dentro il lago e deposita ogni volta 20 centimetri di melma.

Il lago lasciarlo così non ha senso perché è pericoloso, non è recintato, può succedere qualcosa, è diventato una palude. Propongo di mandare dei tecnici affinché guardino bene la situazione. Bisogna spostare gli argini, assolutamente, perché quando c'è la piena l'acqua non deve andare più dentro il lago. Se non si spostano gli argini e si allarga l'alveo del fiume, siamo sempre nella situazione di prima. Quindi, prima di tutto guardare la situazione degli argini, restringere il lago e magari una parte pulirlo per la pesca sportiva. Però non si può lasciare in questa situazione, quindi chiedo che si faccia un progetto con i tecnici e che si guardi bene questa situazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pagnoni.

GIOVANNI PAGNONI. Vorrei soltanto aprire una parentesi. In questo progetto per quanto riguarda il lago di Schieti, non è vero che sono stati presi dei soldi tanto per fare qualcosa e sono stati messi lì per la riqualificazione, perché insieme alla Regione, al Comune e alla Provincia, prima di andare a intervenire sul lago, ci sarà un progetto definitivo. Si andrà a vedere la piena, so che si vedranno i motivi per cui si crea il fango sotto, ci saranno degli studi. Non è che si va lì a

tagliare due piante, a togliere quelle cose che sono così visibili al momento, tanto per fare. Ci sarà un progetto, ci saranno degli studi, questa scheda tecnica la vedo oggi per la prima volta, però so che i soldi, grazie all'assessore regionale Carrabs, al Comune e alla Provincia li abbiamo trovati per portare avanti questo progetto del lago che è una grossa ricchezza, dove va già la gente. Pulendolo potrebbe essere una grossa ricchezza per Schieti e anche per tutti gli abitanti della nostra zona, perché è l'unico lago dove andare a pescare vicino a noi. Però per quanto riguarda gli interventi ci saranno degli studi dietro, ci sarà un progetto preliminare in base al quale si deciderà se spostare gli argini, se togliere il fango. Avevo sentito addirittura che doveva essere abbassato di un metro, perché essendoci sotto il fango, praticamente si sarebbe ricreato un assetto al lago stesso e quindi una nuova immagine. Però ci sarà uno studio, ci sarà un progetto e a quel punto si andrà a intervenire.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. E' vero che io parlo sempre, però parlo sempre perché di voi non parla quasi mai nessuno. Comunque il mio pensiero è molto grave su questa faccenda e cammina parallelo, anche se con diverso spirito e documentazione, con il pensiero del consigliere Gambini e spiego perché. All'art. 3 c'è scritto: manutenzione delle sponde, rinaturalizzazione, taglio selettivo, studi specialistici, realizzazione aree di sosta, creazione di percorsi, ripristino delle vie di accesso. All'art. 5 c'è scritto: "Mediante le risorse rese immediatamente disponibili dalle parti, si potranno avviare gli studi specialistici e la realizzazione di alcuni interventi immediatamente fattibili tra quelli elencati all'art. 3". Vuol dire che quei 150.000 euro non bastano neanche per fare un studio e che, se mai, si potrà fare qualcosa di quello che è scritto all'art. 3 che ho elencato. Il che vuol dire, signori cari: dove vanno questi 250.000 euro? Lasciamo stare questo, il brutto è che i consiglieri Bartolucci e Pagnoni hanno ammesso l'interrimento del lago di Schieti, interrimento che mette paura al consigliere

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

Bartolucci, perché se c'è la piena l'acqua dove va? Non la contiene. E fa paura anche a Pagnoni, perché dice "bisognerà togliere almeno un metro di fango". Ma queste opere non sono elencate nei punti a), b), c), d), e), f) e g). Se voi adesso andate a vedere il lago di Mercatale — io ci sono andato non più di dieci giorni fa — non c'è una goccia d'acqua, è totalmente interrto, pieno di terra, come il lago di Schieti.

PRESIDENTE. Stanno facendo i lavori per una centrale idroelettrica.

AUGUSTO CALZINI. Ma questo non vuol dire che io sono cieco... (*Interruzione*). Sindaco, mi occupo del lago di Mercatale da quando volevano fare un'altra diga più in giù, a Rio Salso, e dicevo "non c'è l'acqua". Se guardiamo dove arriva l'acqua a Sassocorvaro e dove è arrivato il fango, ci accorgiamo che è interrto. Il bello ancora deve venire. Tra l'altro direi al consigliere verde una cosa. Io posso passare sopra tutto, al fatto di Santini, al fatto che Demeli non viene più, al fatto che un consigliere si dimette, però in questa occasione consentitemi di fare un'osservazione politica e partitica: se non erro i verdi avevano votato contro il bilancio, l'altra volta, adesso sarà una concomitanza con questo finanziamento dell'assessore Carrabs che i verdi hanno votato a favore del bilancio?

La verità è che, ad avviso mio, questo piano non è credibile per nessun motivo. Se poi penso che con 200.000 euro si avrebbe la pretesa di sistemare il "franone" di Mondolce, si vede la differenza. Ma consentitemi l'ultima osservazione. Qui c'è scritto "alcune" e "inizio degli studi". Prendiamo la delibera successiva. Dice: "...come previsto all'art. 3, tipologie di interventi, dell'accordo di programma, il Comune andrà ad attuare i seguenti lavori", e ci sono tutti, dalla a) alla g). Il patto è di fare gli studi e "alcuni" lavori, magari uno. Qui c'è scritto che il Comune li fa tutti. Siamo capaci di leggere oppure no? Ecco perché voto contro, e mi dispiace per quelli di Schieti, perché è una cosa che capisco necessaria, però se leggo "mediante le risorse rese immediatamente disponibili dalle parti si potranno avviare gli studi specialistici e la realizzazione di alcuni

interventi immediatamente fattibili" tra quelli dell'art. 3, dalla a) alla g). E tra questi non c'è neanche il progetto di togliere il fango dal fondo. Perché esonda? Perché è interrto. Allora voi mettete mano alle sponde prima di togliere la terra dentro? Perché non costruite l'argine in muratura intorno, e poi fate come la Torre di Babele, sempre più in alto, sempre più in alto...?

PRESIDENTE. Signori,, vogliamo votare per questo rinvio? Votiamo per il rinvio.

LUCIA CIAMPI. Io non ho mai visto un Presidente che decide per gli altri. Ci lasci decidere, abbia pazienza, Presidente. Io a casa mia devo dare conto alla collaboratrice che viene ormai da quindici anni e quindi ormai è anche casa sua, lei viene qui e decide per noi?

I dubbi su questo progetto che andrebbe fatto, sono nella maggioranza e nell'opposizione, quindi credo che la sospensione sia un atto, come minimo...

PRESIDENTE. Signora, debbo confessare qui pubblicamente che ho fatto un errore. A norma di regolamento avrei dovuto, una volta che ha parlato il consigliere Sirotti, porre in votazione il rinvio. Non l'ho fatto perché l'ho letto dopo, quindi non è vero quello che sta dicendo lei. Se vogliamo parlare con serietà è un conto, se ci vogliamo attenere al regolamento è un altro discorso.

LUCIA CIAMPI. Presidente, non ho intenzione di creare polemiche, ma se dopo il consigliere Sirotti hanno parlato altri consiglieri, lei l'errore l'ha fatto e deve continuare con questo metro.

PRESIDENTE. Le ho dato la parola, però lei fa polemiche.

LUCIA CIAMPI. Non faccio polemiche assolutamente, anche perché sono troppo dispiaciuta per le dimissioni del consigliere Gambini e lui lo sa, perché i rapporti, al di là dell'Amministrazione, sono ottimi e lui sa che gli ho sempre detto "ma come fai a stare da quella parte?". Però nel giorno delle dimissioni sarebbe veramente strumentalizzare gli inter-

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

venti, quindi non voglio intervenire, esprimo soltanto il mio dispiacere per le sue dimissioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Vorrei proporre una mozione d'ordine. Chiedo di sospendere brevemente il Consiglio per valutare se è il caso di rinviare o meno questo punto all'ordine del giorno. A me piacerebbe fare un chiarimento all'interno del nostro gruppo — ho già parlato con il capogruppo e quindi intervengo a nome del partito — in maniera serena e tranquilla, valutando le cose e poi riprendere. Il regolamento lo consente, quindi chiedo di sospendere cinque minuti.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. A fine legislatura, se un consigliere dice queste parole e dice di dimettersi, è chiaro che anche a me dispiace. Se c'è uno che ha fatto un investimento, come ha ammesso anche Gambini... Ero andato a parlarci, ho parlato dei progetti e i progetti, caro Gambini, nella delibera 116 del settembre 2004 erano questi: Santa Lucia, Consorzio, casa albergo, Fornace. Come ho sempre avuto modo di dire, tu più di me ci hai creduto, perché li hai votati anche prima, quando io non c'ero. E hai votato il piano regolatore che prevedeva queste cose. Non solo, penso anche di avere dato un ruolo a questa persona perché fra assessori in Comune, assessorato alla Comunità montana mi sembrava che fosse uno di quegli atti di fiducia comunque. Se poi mi dici che addirittura alla Comunità montana, dopo anni, si è anche risolto qualcosa per merito, da quello che ho capito bene, dell'ultimo presidente più che altri... Non mi è piaciuta l'ultima frase sulla discarica perché si sa benissimo che andando alla fusione di due ex Comunità montane, automaticamente quel capitale doveva in qualche modo essere tutelato perché l'altra Comunità montana, come lei sa ben meglio di me, ha una situazione diversa.

Ma soprattutto a me non hanno molto meravigliato queste cose, perché io e lei ci siamo parlati prima di Natale. Prima di Natale abbiamo fatto un gran bel discorso che, al di là

di come andranno le storie, manterrò sempre nella mia mente, perché penso che io e lei siamo lucidi fino a questo momento. E' stato un gran bel discorso, perché mi hai detto "io faccio l'imprenditore, ho tanto da fare. E' chiaro che questo impegno, tutta questa roba, alla fine...". Ci siamo parlati di Schieti, di alcune cose, soluzioni. Quindi avevo capito che in effetti... Adesso mi è sembrato di capire, dai fatti ultimi, che forse ci potrebbero essere anche altre questioni. Ma questo lo vedremo. Io sapevo che avevi difficoltà oggettive anche tue, che non erano solo tue oggettive, per il lavoro che facevi, per tutto, così mi dicesti a dicembre. E allora ho anche pensato che avesse pesato anche questo e lo posso comprendere, perché un imprenditore ha da fare.

Detto tutto questo mi dispiace, perché quello che si è fatto in questa legislatura faceva parte del programma di governo sottoscritto da tutti coloro che si sono presentati in Consiglio comunale.

Volevo dire solo questo. Ma il mondo non finisce solo nei Consigli comunali, la vita dà tante altre cose, avremo modo di ragionare e di discutere di queste cose.

L'ultima cosa che volevo dire è sul lago di Schieti. Ha detto bene Bartolucci: dal 1973. Ricordatevi, non è un lago, non è mai stato un lago, quello si chiamava "Areniccio" da noi: quel luogo che andava dall'acqua fino ai campi coltivati. (*Interruzione*). Professore, lo sto spiegando. Una ditta ha avuto una concessione di drenaggio del fiume, quella volta, perché tanti anni fa evidentemente si poteva fare, ed è nato un lago. E' chiaro che andando a scavare nel fiume, dopo 3-4 metri o 2 — lei lo sa meglio di me, prof. Calzini — viene fuori l'acqua. Cosa è successo allora? Che quello è diventato un lago. Ma ovviamente, ad ogni fiumana che scendeva, si riempiva, si allagava tutto e c'era la melma che, di sedimenti in sedimenti, è arrivata a pareggiare. Si è trasformato in poco più di un acquitrino e questo è diventato un dramma, perché all'inizio quelli di Schieti l'hanno vissuta in modo diverso la presenza del lago, perché era pulito, si andava giù a prendere il sole, ricordo che io ho fatto qualche giretto con la Vespa, era un luogo bello, dico la verità. Tutti hanno quel ricordo della nostra gioventù, tutti vorrebbero rimettere a posto questa situazione,

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

anche se condivido quello che dice il consigliere Calzini: andare a mettere mano a una cosa del genere, ci vogliono molte risorse. Però andrebbe fatto, perché se non si fa qualcosa, veramente le fiumane che stanno premendo a monte, se laggiù trovano la via per passare, si rischia davvero di perdere del terreno della zona industriale. Se non altro bisognerebbe valutare l'intervento per quello. Tu Gambini hai il capanno vicino al lago, ti porterebbe via tutto.

Questo va valutato. Oggi, se questo progetto non è all'altezza della situazione non lo so, ma che lì vada fatto qualcosa a prescindere è sacrosanto, da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per dieci minuti.

*La seduta, sospesa alle 19,00
riprende alle 19,15*

*(Sono usciti i consiglieri Sirotti e Gambini:
presenti n. 16)*

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Dopo la sospensione abbiamo deciso di votare il protocollo d'intesa, con l'augurio che da parte della Giunta ci sia attenzione anche per i prossimi Consigli quando si porterà avanti il progetto, perché penso che questo non sia un progetto definitivo ma è una scheda tecnica e in una fase successiva, quando si andrà a concretizzare la questione, i consiglieri dovranno essere informati sul progetto che si andrà a prevedere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Capisco che quando si ha la maggioranza si possa fare ogni cosa, però volevo portarvi a riflettere su due considerazioni. Qui arrivano, a volte, progetti compiuti oltre la fase preliminare, che non riportano la dichiarazione di spesa, il reperimento delle risorse. Ad esempio, l'illuminazione cittadina. Si dice "financieremo con i soldi che risparmieremo". Oppure, come in questo caso, si dice che ci sono i soldi, non c'è il progetto. Per me queste

due soluzioni pari sono. Voi avete per vostro conto, salomonicamente deciso di votare a favore, però vi voglio dire che i progetti si votano con la copertura e con i progetti e il Consiglio comunale non può delegare nessuno, non può dire "verrete informati". Verrete informati voi, noi chi ci informa preventivamente?

Quindi nessuno è in grado, dal momento che non c'è più il Co.Re.Co. di dire "questa delibera è nulla", però abbiate rispetto di chi vi parla e vi dice che delibere senza imputazione di spesa o delibere senza progetto non sono votabili. Poi fate come volete. Mi meraviglia che un consigliere comunale possa avere detto "noi votiamo, poi il progetto..."

PRESIDENTE. Non votiamo il progetto, votiamo il protocollo d'intesa, in questo momento.

AUGUSTO CALZINI. Anche il progetto, perché si dice che 250.000 euro sono impiegati per l'avvio degli studi specialistici e per qualche intervento di quelli elencati dalla lettera a) alla lettera g), in cui, tra l'altro, manca l'intervento di base, che è quello di sconfiggere l'interrimento. Quindi è pure sbagliato, e voi lo votate. Fatelo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Riteniamo che questa delibera debba essere votata, perché è un protocollo d'intesa ed è chiaramente scritto, non è niente di più e niente di meno. C'è una intenzionalità, c'è una spesa che è essere messa a disposizione per iniziare questo iter che, al di là del fatto che non ci sia un progetto compiuto, costituisce il passo iniziale per cominciare a progettare e programmare un'azione. Penso che se non oggi, la prossima volta dovremo farlo. Penso che facendolo oggi, si può diminuire la tempistica per andare ad attuare questo intervento. Poi è ovvio che bisognerà cercare di fare in modo che nei prossimi passaggi in Consiglio si monitorino attentamente le azioni che si faranno e gli interventi che poi stanno negli intenti di questo protocollo d'intesa. Penso che sia nostro dovere e che sia la cosa più trasparente, più seria e più opportuna da fare in questo momento. Quindi siamo favorevoli.

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Ho percepito dall'Assemblea che c'è l'esigenza di dare delle indicazioni più precise, perché comunque, come ho detto anche in sede di Conferenza dei capigruppo, questa è l'approvazione di un protocollo d'intesa con una scheda tecnica che seguirà un progetto preliminare da portare poi in Consiglio comunale, con il Consiglio autonomo di poter portare delle modifiche o delle integrazioni.

Debbo dire che questo intervento viene da lontano, quindi anche il disagio a porlo in certi termini viene perché è stato concordato a livello regionale, provinciale e poi il Comune per la sua parte. Si era anche abbassato un po' l'interesse, perché dall'accordo di protocollo ad oggi sono trascorsi alcuni mesi.

Per quanto mi riguarda mi faccio carico dell'esigenza che è scaturita dal dibattito del Consiglio comunale, sia della maggioranza che dell'opposizione, di rendere protagonista il Consiglio comunale stesso degli interventi, delle priorità degli interventi, anche supportati dai tecnici, sia della Regione che della Provincia. Non so quale esito dà il Consiglio comunale sulla proposta o sulla richiesta di rinvio. L'annuncio fatto dal capogruppo è l'annuncio di una parte, perché il Consiglio comunale poi autonomamente deve votare. In modo molto chiaro, proprio per non essere sordo alle sollecitazioni di approfondimento, per quanto mi riguarda, indipendentemente dalla decisione che prenderà il Consiglio comunale, se approvare o rinviare, sento questo dovere di portare a conoscenza del Consiglio comunale medesimo le ulteriori proposte o comunque gli ulteriori chiarimenti.

PRESIDENTE. La proposta di rinvio viene considerata ritirata. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 4 contrari (Repaci, Calzini, Ciampi e Balduini)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Siccome il Sindaco deve andarsene, sarebbe opportuno ora trattare le tre interrogazioni rivolte allo stesso. Gli interroganti sono d'accordo, quindi se non vi sono obiezioni procediamo in questo modo.

(Così rimane stabilito)

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

La prima interrogazione è stata presentata dal consigliere Calzini e riguarda la costruzione in località Le Conce.

Ha la parola il consigliere Calzini.

(Entrano i consiglieri Gambini e Ubaldi: presenti n. 18)

AUGUSTO CALZINI. Sono stato invitato da alcuni cittadini a vedere una costruzione nata come un fungo a Le Conce. Mi hanno detto che addirittura le fondazioni di quella casetta sarebbero state poste l'8 dicembre, festa della Madonna. Certo è che nel giro di venti giorni è nata come un fungo quella costruzione e lì è. Ho sempre saputo che una casa non può nascere attaccata ad una strada e quella lo è. Non solo, ma se andate a vedere questa casetta, c'è una crepa. So che lì ci sono dei vincoli, perché mi dicono dei cittadini che non hanno potuto fare chi una cosa chi un'altra. Ho chiesto: sa niente il Sindaco?". Ho poi saputo per vie traverse che il Sindaco non sapeva nulla, probabilmente.

Quella casa non poteva nascere, inoltre è un obbrobrio.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Ho una relazione scritta firmata dall'ing. Giovannini e anche la richiesta che abbiamo fatto il 21 gennaio all'Anas.

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

I procedimenti inerenti la localizzazione delle opere pubbliche da eseguirsi da amministrazioni statali e delle opere pubbliche di interesse statale da realizzarsi dagli enti istituzionalmente competenti, sono regolate dal Dpr dell'aprile 1994 n. 383 e dall'art. 2 che prevede, per le opere pubbliche di cui al presente regolamento, che l'accertamento della conformità alle prescrizioni delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi, salvo che per le opere destinate alla difesa militare è fatto dallo Stato, d'intesa con la Regione interessata, entro 60 giorni dalla richiesta da parte dell'amministrazione statale competente. Per la bretella per Urbino, opera pubblica d'interesse statale realizzata dall'Anas, tale procedura è stata avviata dall'Anas il 16 febbraio 1998 con la presentazione al provveditorato regionale per le opere pubbliche delle Marche, del progetto definitivo della bretella stessa. In applicazione della norma citata il provveditorato regionale per le opere pubbliche per le Marche, in data 17 dicembre 1998 ha chiesto alla Regione Marche l'accertamento della conformità urbanistica del progetto e la Regione Marche nella stessa data, con nota prot. 3563 ha invitato il Comune di Urbino a verificare la conformità del progetto allo strumento urbanistico comunale, ovvero, nel caso di non conformità, ad esprimere mediante atto deliberativo il proprio parere.

In data 22 dicembre 1998 il Consiglio comunale, con delibera 111, pur riconoscendo la non conformità urbanistica ha espresso parere favorevole all'approvazione del progetto. Questa fase procedurale, che è l'unica che ha interessato il Comune di Urbino nella valutazione del progetto, si è conclusa in data 28 gennaio 1999 e si è accertato il perfezionamento dell'intesa Stato-Regione. Il progetto definitivo esaminato dagli uffici e dal Consiglio comunale nel dicembre 1998 non contiene indicazioni circa la realizzazione della cabina elettrica oggetto dell'interrogazione. Al fine di ottenere chiarimenti in merito, con nota 1318 del 21 gennaio 2009 l'ufficio ha chiesto notizie all'Anas circa la legittimità dell'intervento. L'Anas, compartimento della viabilità delle Marche, con nota pervenuta il 12 febbraio 2009 che si allega, ha evidenziato che la realizzazione della bretella per Urbino è avvenuta seguen-

do la procedura di appalto integrato, nella quale l'onere della progettazione esecutiva è a carico dell'impresa e che il progetto esecutivo contenente la previsione della cabina elettrica in questione è stato sottoposto alla verifica di ottemperanza da parte della Regione Marche, che ha assunto in proposito la delibera di Giunta 51 del 3 aprile 2006.

Da quanto esposto emerge che la cabina elettrica oggetto dell'interrogazione è da ritenersi costruzione definitiva e non precaria. Le procedure di approvazione di questo tipo di progetti non coinvolgono il Comune di Urbino se non nella fase iniziale relativa al progetto definitivo. Su esplicita richiesta del Comune l'Anas, con la nota pervenuta il 12 febbraio 2009 ha assicurato la massima collaborazione per gli interventi di mitigazione richiesti, adottando un'idonea schermatura verde.

Questo è quanto e qui c'è anche allegata la lettera di risposta dell'Anas.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Ho letto, ho sentito quello che il Sindaco ha detto, però ciò non toglie che due siano le responsabilità. La prima, quella del 1998 del Consiglio comunale... (*Interruzione*). Se nel 1998 non c'era la Vas, allora cosa hanno chiesto a fare? Hanno chiesto e poi hanno fatto come pareva loro. Però c'è un difetto di comportamento, perché non c'era e dopo l'hanno messa. Siccome il Consiglio comunale allora non ha potuto esprimersi come era d'obbligo, avrebbe dovuto farlo dopo.

La Regione fa le cose senza dire niente al Comune? Come fa a dire "per me sta bene"? Dovrà sentire il Comune. O no? Ho già detto che più di quello che ho fatto non posso fare, però ci sono delle leggi che non stanno in piedi. Attualmente a Canavaccio hanno dovuto coprire tutte le insegne perché l'Anas non vuole, perché disturbano. La legge è uguale per tutti un corno.

Da parte del Comune avrei gradito molto un'azione di protesta e di denuncia alla procura, che io ho fatto, inconsapevole però ho fatto la denuncia alla procura. E' lì, intanto a me serve, perché nei riguardi dei cittadini che me

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

l'hanno chiesto... E' inutile sorriderci sopra. Questa è una testimonianza che la legge non è uguale per tutti.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 5 presentata dai consiglieri Calzini e Ciampi. Riguarda l'impedimento accesso al Consorzio.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. In più occasioni il gruppo misto ha raccomandato all'Amministrazione comunale di Urbino comportamenti equi nei riguardi di tutti i cittadini e comunque soluzioni ragionevoli a tutte le varie contestazioni che hanno costretto e costringono il Comune a spese legali eccessive e possibili fermi di lavoro molto svantaggiosi. Lo stesso rogano dei revisori dei conti, nel parere sulla proposta di bilancio preventivo 2009, alla pagina 29 ha scritto: "Monitoraggio del contenzioso: si consiglia l'ente di verificare con la migliore attenzione l'evolversi del contenzioso, perché potrebbe richiedere ingenti risorse".

Né io né il consigliere Calzini che abbiamo firmato insieme questa interrogazione, abbiamo alcuna intenzione di esprimere pareri formali, li lasciamo agli avvocati. Noi abbiamo solo l'intenzione di esprimere pareri da consiglieri comunali. Dalla lettura di tutti i documenti ho provato a riassumere.

Ripeto, lascio stare l'aspetto formale perché non mi compete assolutamente, però parlo da consigliere. Si tratta di un terreno di quattro ettari circa, sito alle porte della città di Urbino ed interessato alle due estremità dalla costruzione di due centri commerciali. Ricordo che già c'era stato l'esproprio di mq. 2.200 per costruire la rotatoria. Il piano particolareggiato dell'area prevede nella proprietà del sig. Campagna i seguenti interventi: impianto di risalita da ex Fornace Volponi alla statale... Scusate, chiederei un po' di silenzio, perché si tratta di argomenti difficili. Un consigliere non è un tuttologo, inoltre io ho consapevolezza dei miei limiti, però datemi una mano, almeno quello. Dicevo che il piano particolareggiato nell'area prevede nella proprietà del sig. Campagna i seguenti interventi: impianto di risalita da ex Fornace Volponi alla statale; stazione intermedia dell'impianto per servire anche il centro

commerciale, che la società Porta Lavaggine realizzerà nell'area dell'ex Consorzio; un parcheggio per 120 posti auto a fianco del centro commerciale dell'ex Consorzio, collegato con il parcheggio dello stesso centro commerciale; entrate ed uscite dal centro commerciale; rete fognaria del centro commerciale; camminamento di 100 mq. e larghezza di m. 8, dal suddetto parcheggio alla stazione intermedia; ulteriori camminamenti. Nel frattempo è stato chiuso l'accesso con l'avvio dei lavori. Due anni fa al sig. Campagna è stata recapitata una raccomandata con la quale gli si dice che il suo terreno sarà espropriato al prezzo di terreno agricolo. Da consigliere comunale mi sono fatta una domanda: il sig. Campagna si trova ad avere un terreno di circa 4 ettari, sito proprio in mezzo a due futuri centri commerciali e direzionali, quello della ex Fornace mq. 1.400 circa, quello dell'ex Consorzio di oltre mq. 5.000, che segneranno lo sviluppo commerciale della città. Ma l'Amministrazione comunale ha fatto anche un'altra cosa, poco tempo fa: cambiando il piano attuativo della ex Fornace, estrapolando il terreno del sig. Campagna che da tale piano aveva possibilità di costruire trasformandolo... (*Interruzione*). Prima c'era la possibilità.

Le ho già detto, signor Sindaco, che formalmente non mi esprimo, ma c'è scritto. E' chiaro che si può cambiare.

Comunque, termino. Ho fatto questo riassunto per dire che il terreno di questo cittadino si ritrova in un piano strategico, ma tutto il terreno gli viene espropriato. Che cosa chiedo da consigliere? Che si arrivi ad una transazione. Questa è la proposta che faccio. Non si può espropriare il terreno e pagarlo a prezzo agricolo. Una transazione dove ci si incontra, non si pagherà per quanto viene richiesto ma neanche a terreno agricolo. Capisco il disappunto, anche perché, a mio parere, un'Amministrazione non deve perseguire, deve stare al loro fianco. Mentre agli altri sono stati concessi tutti i cambiamenti possibili per i beni dei progetti, a questo signore è stato vietato tutto.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Signora,

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

non ripeta più che agli altri è stato concesso di costruire, non lo ripeta più! Anzi, avviso tutti: da oggi, siccome la campagna elettorale è sempre più cattiva — perché si comincia a essere cattivi quando c'è la campagna elettorale — si sappia che tutti i momenti in cui si metterà in dubbio un operato che abbia a che fare con un minimo di interesse plausibile che qualcuno adombri, il Sindaco di Urbino, in qualunque sede, querelerà in ogni momento.

Lei, signora, mi ha parlato di una questione semplicissima. Il terreno del sig. Campagna — qui è presente il nostro ingegnere — non ha un metro cubo di edificabilità. Chiuso. Ma non mi interessa nemmeno questo. Con il sig. Campagna si è parlato anche molte volte, e finisce qui. Il Tar delle Marche ha rigettato tutte le sue richieste di sospensiva, tutte rigettate e se le faccio leggere le ultime, c'è anche scritto quasi, giustamente, nella motivazione, una sentenza che forse potrebbe essere, fra 7-8 anni, anche già tranciante. Io non me ne intendo molto, però tutte ruscate, nemmeno una accolta. Qui si dice che avevano fondamento: può darsi. Il Tar delle Marche le ha rigettate tutte. Non mi si dica che nessuno parla con la gente, noi parliamo con tutti. Però il Tar Marche le ha ruscate tutte.

Sa dov'è il danno? Che purtroppo il Tar, anche quando rucusa le cose, chiede la compensazione e purtroppo bisogna che ciascuno paghi il suo avvocato. Non per tutte, però. Ce n'è stata un'altra fatta illo tempore, che è arrivata a maturazione un mese fa e anche lì vinciamo su tutta la linea e per la prima volta fanno pagare qualcosina a qualcun altro. Qui mi fermo.

Sempre disponibili, però fino ad oggi tutto ruscato dal Tar Marche e in modo perentorio. Cosa vi debbo dire? Che ci abbiamo parlato più di una volta, però si sappia che qui dentro si sono fatte le cose trasparenti e ragionevoli.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. *(la prima parte dell'intervento non è stata registrata)*. ...completamente il piano di risalita. Quindi non mi venga a dire che non sono stati fatti cambiamenti. *(Interruzione)*. Scusate, perché intervenite sot-

to e non intervenite mai apertamente in modo che venga registrato?

PRESIDENTE. Non si può, non si può!

LUCIA CIAMPI. Fate delle controinterrogazioni, cosa vi devo dire?

Sono questi i cambiamenti ai quali facevo riferimento.

Un altro cambiamento: invece di abitazioni, centro commerciale. Questi sono i cambiamenti. Io non ho retropensieri. Non ho detto che non è avvenuto in Consiglio, ho detto che i cambiamenti sono stati fatti in Consiglio. Però continuo col dire che questo cittadino con 4.000 mq. di terreno ha l'esproprio di tutto a prezzo agricolo. Posso farla questa considerazione? Tutto qui.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 13 del consigliere Calzini sull'accesso agli archivi comunali.

Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Devo respingere sdegnosamente questa risposta e lo faccio citando solo un documento. Io ho una documentazione così fatta, con la liberatoria della famiglia Andreoni e pertanto posso utilizzare ogni documento. Questo è il documento dell'ispettore inviato dal direttore generale Fallace ad esaminare gli archivi comunali riguardo a ricevute o verbali di consegna, verbali di verifica di uffici di stato civile, deliberazione concernente il trasferimento degli archivi: archivi dell'ufficio d'igiene e sanità pubblica, archivio del servizio esposti. Leggo solo poche righe: "Il dott. ... e la dott.ssa ... — non faccio nomi — si sono rifiutati di verbalizzare gli esiti dei brevi incontri — ci sono le date — e con atteggiamento aggressivo e minaccioso non hanno consentito l'accesso e la visione a tutti quegli atti richiesti dal funzionario pesarese, senza motivazioni in merito. Il 9 gennaio 2007 il direttore dell'archivio di Stato di Pesaro, accompagnato da ..., impiegato dell'istituto pesarese, si recava in Comune affinché il Sindaco e il segretario comunale venissero informati sul comportamento ostruzionistico di... e di ... e sugli obblighi dell'Amministrazione comunale contenuti

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

nel decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio. Pertanto si chiedeva al Sindaco di prendere immediati provvedimenti finalizzati a verificare e identificare il patrimonio documentario urbinato del '900".

I miei documenti parlano dall'inizio del sindaco Galuzzi il quale dice: "Sì, vada pure a vedere i documenti", furbescamente, perché è stato l'unico tra tutti — prefettura tribunale ecc. — a non fare il diniego. Però gli ha detto "non c'è niente". Successivamente dice: "stia attenta signora a dire che noi non abbiamo fatto il nostro dovere, perché il 10 di ogni mese abbiamo trasmesso alla procura tutti gli atti che dovevamo trasmettere". Però c'è una nota del vostro dott. ..., il quale dice "non c'è traccia dei verbali di consegna di queste cose". Il che vuol dire che hanno detto due cose completamente contrastanti.

Chi scrive può pensare benissimo che io sia ignorante e che non conosca i documenti. Ve ne ho letto uno, ma se torniamo indietro, a quando io feci domanda di visitare l'archivio di via Pozzo Nuovo e di Forquini, mi fu detto che non avevo il diritto ed allora scrissi al prefetto e il Sindaco mi disse "io vengo". Si è adoperato, per quello che poteva fare. Gli ho detto "no, per carità, perché a questo punto le informazioni le ho già". Se leggeste la relazione del reggente che ha fatto l'ispezione nel 2005 vi rendereste perfettamente conto che io non avevo bisogno di visitare gli archivi. La verità è che tutti hanno negato a questa persona, il presidente, il procuratore della Repubblica reiteratamente, la prefettura che ha perso il ricorso al Tar, perché se il Tar conta deve contare anche qui, il Ministero dell'interno, che pure ha perso il ricorso al Tar. Però in Provincia addirittura qualcuno — e ci sono i documenti — queste cosine qui le bruciava, e non vi dico altro di quello che è successo ad Urbino, perché dobbiamo sapere tutti che questa "città di cultura", di cultura non ha nulla, perché le nostre radici non ci sono più, mancano interi decenni e le soprintendenze sono le più colpevoli di tutti, perché ha scritto al direttore generale, al direttore dell'archivio regionale, a tutti quanti e nessuno ha fatto niente, invece di prendere provvedimenti perché era stata violata la legge e dovevano andare tutti alla procura della Repubblica.

PRESIDENTE. L'ultima interrogazione riguarda la Collezione Castellani. Mi sembra che sia superato il problema, consigliere Calzini. Adesso è aperta tutte le mattine, non due giorni.

AUGUSTO CALZINI. Il Sindaco risponde così, io sono stato chiamato da Silvestro Castellani che è erede, il quale mi ha detto "io ritiro tutto quanto perché non stanno ai patti" Quindi ho interrogato. Voi dite che state ai patti, lui dice di no, però mi ha detto che dopo, a seguito di questo fatto, si è fatto vivo il presidente del Legato Albani, il quale ha detto "mi assumo io la responsabilità di tenere aperto", il che vuol dire che il Comune ha incaricato il presidente del Legato Albani di tenere aperto ciò che non era aperto, perché altrimenti non aveva bisogno di incaricare qualcuno.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 14 dei consiglieri Ciampi e Calzini sul pensionamento del dott. Felici.

Trattandosi di persone, è opportuno non fare commenti.

Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Lei ha visto che prima non ho fatto i nomi, e potevo farli. Invece mi trovo qui una lettera del dott. Michele Felici il quale mi dice: "Per ridurre condotte assai poco prevedibili, sarebbe opportuno che anche alcuni consiglieri non sostenessero coloro che pretendono di avere aree edificabili che in realtà edificabili non sono e non lo sono mai state". Con questa potrei andare a fare una querela, perché l'interrogazione non diceva che aveva ragione, diceva "c'è questo problema, esaminate questo problema". Questo è il vostro funzionario che va in pensione ed è lo stesso per il quale ho sollevato tanti "fiorellini", compreso quello che verrà successivamente nell'ordine del giorno. Ripeto, la mia preoccupazione non è la persona, Presidente, e ha ragione. La mia preoccupazione è che se ne va un capo ufficio, che è pur sempre un capo ufficio che sa, che ha il merito, questo sì, di sapere tutta la storia del Comune e che lascia sguarnito un posto per il quale ci vuole una persona di esperienza. Non

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

si fa nessun riferimento a una esperienza, addirittura c'erano proposte di persone estranee. Lì ci vuole un ingegnere. Questa cosa fino adesso era coperta da un geologo. Questa era la mia preoccupazione.

Poi se ne va. Vi chiedo: dove va? Di pregi e difetti non ne voglio parlare. Potrebbe andare, per esempio, siccome ha trattato bene il parcheggio di Santa Lucia, perché con l'assessore Ubaldi sono stati dieci anni insieme, a riformare la coppia. Siccome dal 1980 noi discutiamo sul progetto di Santa Lucia e siccome si erano lasciati, adesso vanno a rifare la coppia, perché probabilmente — vi chiedo se è vero — il pensionando va a fare il consulente nell'Ami Servizi spa, che già avrebbe bisogno non solo degli infermieri ma di un ospedale di eccellenza intero. L'ispirazione me la dà l'assessore alla sanità...

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Il dirigente del settore lavori pubblici dott. Michele Felici, sapete che utilizzava i due anni. Mentre prima erano automatici, grazie ad una legge di Berlusconi — e qui ha fatto centro — finalmente non è più un diritto... Sì ha fatto centro, qui ha fatto pienamente centro. Finalmente il Sindaco può dire sì o no, perché dopo avere servito, ripetere due anni in più uno potrebbe dire anche no. Potrei avere anche bisogno di risorse nuove. Oppure potrei anche dire di sì. Dato che c'è questa possibilità, l'ha esercitata il dott. Felici, chiedendo di andare a riposo dall'1.3.2009. La Giunta Municipale, con delibera 13 del 16 febbraio, ha stabilito che la sostituzione avverrà con incarico a tempo determinato fino al 30 giugno, attraverso una selezione interna. Il relativo bando, tuttora in pubblicazione, prevede che i candidati dovranno essere in possesso dei requisiti previsti dal regolamento per la disciplina delle procedure selettive di assunzione per la copertura del posto. Noi di ingegneri ne abbiamo tanti.

La decisione definitiva sull'organizzazione dell'area tecnica lavori pubblici sarà pertanto presa dall'Amministrazione a tempo determinato che non vada oltre il 30 giugno, perché l'Amministrazione che arriverà potreb-

be anche dire "come dirigente voglio una persona di un certo tipo".

A seguito della necessità, però, di garantire la presenza del dirigente settore lavori pubblici, in attesa di questa graduatoria che dovremo fare a brevissimo, anche nelle more dell'espletamento del bando per la relativa copertura temporanea del posto di dirigente lavori pubblici, in data odierna la Giunta Municipale, in accordo con il dott. Felici ha stabilito che il rapporto di lavoro per quest'ultimo durerà fino al 31 marzo.

Circa l'illegittimità di un eventuale incarico all'attuale dirigente dei lavori pubblici da parte della società Urbino Servizi, tale opportunità sarà discussa in via prioritaria dal consiglio di amministrazione della società medesima, nell'ambito della propria autonomia e responsabilità, con proprie valutazioni circa la natura dell'incarico, le sue motivazioni e la legittimità. Il Comune, come sempre, farà valere il controllo.

Secondo me, l'esperienza maturata da Felici, molto probabilmente per alcune questioni limitatissime — seguire i lavori del Santa Lucia e della casa di riposo — non vedo perché, qualora si verificasse, dovrebbe costituire qualcosa di particolare. Anzi, molto probabilmente seguire i lavori da parte di persone che hanno seguito fino adesso quelle cose, potrebbe essere idoneo o meno oneroso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Sono parzialmente soddisfatto, perché come sapete ho votato contro il progetto di Santa Lucia. Non contro il progetto ma ho espresso forti dubbi, che ancora oggi ho, sul piano finanziario presentato allora, in cui addirittura il mutuo garantiva 14 milioni di euro, con conteggio sulle rate di allora. Oggi è passato molto tempo e io ho ancora tutti questi dubbi, anzi rafforzati dal fatto che sono passati due anni. Pensavo che potesse qui venire un nuovo piano finanziario, anzi me lo auguro, da poter essere riesaminato.

Alla luce di tutto questo, a me era sembrato poco più che ridicolo — il segretario comunale lo sa, perché gli feci una telefonata

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

— perché quello era un piano finanziario “adatto per le serve”. Quindi consentitemi di dire che qualche perplessità ce l’ho.

Modifica al piano annuale e triennale delle OO.PP. 2009/2011

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, al punto 6: Modifica al piano annuale e triennale delle OO.PP. 2009/2011.

Ha la parola l’assessore Mechelli.

(Escono i consiglieri Fedrigucci, Felici e Repaci: presenti n. 15)

LINO MECHELLI. Essendo stata approvata la delibera di cui al punto 5 non aggiungo nulla perché questa è una conseguenza. Bisogna modificare il piano delle opere per fare quanto abbiamo deliberato in precedenza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Voglio richiamare l’attenzione dei consiglieri comunali che prima hanno votato a favore del protocollo d’intesa. Io avevo detto che secondo me non era un protocollo, perché c’erano scritte solo delle cose che si dovevano fare: iniziare gli studi specialistici, fare qualcosa dei punti da a) a g), però l’interimento che era la cosa più grossa, non è stata presa in considerazione.

Adesso però leggo in questa delibera al punto 6) che per la realizzazione degli interventi, 250.000 euro, che sono gli stessi della precedente delibera: “come previsto dall’art. 3, *Tipologia degli interventi*, Il Comune andrà ad attuare i seguenti interventi”, che sono a), b), c), d), e), f), g) previsti dal protocollo. E voi mi venite a raccontare che aspettate il progetto? Come è possibile? Qui si dice che si faranno tutte quelle cose lì, invece voi avete un protocollo che dice che con 250.000 euro si fa l’inizio dello studio e qualche cosa. O io sono un cretino o mi prendete per cretino, perché là

si dice che con 250.000 euro iniziano gli studi. Ripeto, è un protocollo d’intesa, però l’intesa qui è bell’e fatta, con gli stessi soldi si fa tutto. Là si dice di no. E’ lo stesso Comune, oppure questo è un Comune diverso, in questo momento, da quello di dieci minuti fa?

Avete ragione perché avete i numeri, andate avanti. Io voto contro, non posso fare altro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Le mie considerazioni in merito a questa delibera sono sicuramente concordanti con quello che dice il consigliere Calzini. Di fatto si sta procedendo in maniera assolutamente impropria, perché già si è messo a bilancio l’investimento senza avere un progetto. Non c’è nessun progetto, c’è un giro di persone, di assessori regionali e di soldi — non voglio dire una parola che non vorrei dire — a braccio. Il consigliere Bartolucci prima diceva che lì si potrebbe fare così, bisognerebbe fare così... Questo è il modo di procedere di queste Amministrazioni, ma non è il modo di procedere su questa delibera. Mi ritorna alla mente una votazione contraria, mia, a cui nessuno ha fatto minimamente attenzione. Torniamo a ribadire con questa delibera, 4.800.000 euro, vendita poderi ex Irab e continuo a ribadire: i 10 poderi ex Irab sono stati messi in vendita e non sono stati acquistati da nessuno e continuiamo ad avere delibere con la conferma. Se questo è fare buona amministrazione io sono fuori dal mondo. Io amministro diverse aziende, diverse società e credo che sarei radiato immediatamente dai soci della mia cooperativa o della mia azienda se facessi investimenti senza sapere dove vado a prendere i soldi. Perché noi non sappiamo, oggi, se i poderi ex Irab si venderanno a un milione di euro o a 5 milioni di euro, questa è la realtà. Mi sono dimesso — e manderò domani la lettera al Presidente del Consiglio — perché questo è il modo di procedere. Noi non abbiamo programmi, noi non programiamo nulla, andiamo alla cieca e andando alla cieca, qualsiasi persona, pur con il buon senso che mi auspico abbiamo, sa benissimo che l’interrogazione che ha fatto

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

prima il consigliere Calzini, su determinati dirigenti della nostra Amministrazione, che hanno fatto danni a questa Amministrazione — e mi assumo la responsabilità di quello che ho detto, di cui ho le prove —... Hanno fatto danni che i cittadini non di Urbino, del nostro territorio e del nostro paese hanno pagato. Ci sono le prove lampanti. Possiamo andare in tribunale, il Sindaco prima ha detto che mi denuncia alla procura...

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Non ho detto a te, a chiunque dica...

MAURIZIO GAMBINI. Rispetto all'intervento sul lago di Schieti hai detto che devo stare attento.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Ho detto "a chiunque...".

MAURIZIO GAMBINI. Si continua ad andare avanti, in questa città — lo ripeto, e mi scuso per i cinque minuti che vi rubo — in questa maniera. Progetto Santa Lucia, 12 milioni di euro di investimento di soldi della città che di fatto sono un investimento senza copertura finanziaria, un progetto rivolto al futuro, con risorse che dovranno comunque rientrare. Progetto impianto di risalita, altri 10 milioni di euro minimo, senza avere risorse finanziarie. Progetto casa albergo, altri 10 milioni di euro. Questa città, signori, sarà in crisi nei prossimi anni e lo voglio dire in questa mia ultima seduta di Consiglio comunale, perché questo accadrà in questa città. L'impianto di risalita non è sostenibile, perché se andiamo a vedere quanto costa realizzarlo è il meno, ma bisogna vedere quanto costa sostenerlo. Abbiamo già un parcheggio con un nodo di scambio che ha un impianto di risalita, mi auguro gratuito, all'interno del parcheggio. Badate bene, l'impianto di risalita del parcheggio di Santa Lucia è un impianto di risalita. In questa città noi spesso non abbiamo messo a posto l'impianto di risalita che abbiamo dal parcheggio...

PRESIDENTE. Gambini, il tempo, per favore.

MAURIZIO GAMBINI. Non abbiamo i soldi per fare la manutenzione ordinaria, spesso e volentieri. Questo ci è stato detto. Abbiamo tenuto chiuso l'ascensore di Mercatale per andare in piazza per quattro mesi perché non c'erano le risorse e mi si dice che sono sostenibili tre impianti di risalita in questa città, cioè Mercatale, Santa Lucia e quello della Fornace? Credo che è un po' utopico pensare che questo sia sostenibile, compreso gli investimenti non fatti.

Presidente, noi della maggioranza abbiamo sempre parlato poco in questi anni, mi conceda due minuti.

Credetemi, queste mie dimissioni sono dolorose per me, per me stesso, per il fallimento di questa esperienza, perché per me è un fallimento, purtroppo. Mi auguravo un po' più di buon senso da parte di questa Amministrazione, invece si va avanti, come si evince chiaramente dalla delibera sul lago di Schieti, che serve solo a un progetto elettorale, più che di consistenza, perché in fondo non ce ne può importare meno se il lavoro verrà bene. A Schieti abbiamo fatto un parcheggio senza progetto. Infatti si è dovuto fare i lavori due volte, perché anche lì non c'era un progetto. Noi deliberiamo risorse alla cieca: 50.000 euro, 20.000 euro, poi quei soldi non vengono mai investiti dove diciamo noi consiglieri ma vengono spostati. Strada Pallino-Schieti — cito le cose che conosco meglio — non è stato fatto quel lavoro, è stato fatto qualcos'altro, perché bisognava fare un pezzettino di strada davanti a qualcuno, perché bisognava fare qualcos'altro.

Non la faccio lunga, però ci sarebbe da dire molto.

PRESIDENTE. Consigliere Gambini, lo sfogo personale va bene, però trattare argomenti...

MAURIZIO GAMBINI. Presidente, non è uno sfogo personale.

PRESIDENTE. Stiamo trattando argomenti che adesso...

MAURIZIO GAMBINI. Sono argomenti in merito a questa deliberazione, Presidente, perché stiamo parlando di piano di investimenti.

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

PRESIDENTE. La deliberazione parla del lago di Schieti, e ne abbiamo già discusso.

MAURIZIO GAMBINI. Non è il lago di Schieti.

PRESIDENTE. Il piano delle opere pubbliche inerenti il lago di Schieti.

MAURIZIO GAMBINI. Però qui si ripropone tutto.

PRESIDENTE. No, ma il resto è già stato approvato.

MAURIZIO GAMBINI. Lo so.

Quindi mi auguro che i miei colleghi consiglieri si rendano conto di questo modo di procedere. Grazie.

PRESIDENTE. Dico al consigliere Gambini che le dimissioni vanno consegnate personalmente all'ufficio protocollo. Lo prevede il regolamento.

Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. A parte l'esposizione legittima dei consiglieri che mi hanno preceduto, vorrei poter ricontestualizzare questa delibera, per chiarezza, non per contrapporrmì a qualcuno. Mi sembra di una chiarezza talmente estrema che soltanto il posizionamento ideologico contrario può far vedere certe cose, certe storture, perché fondamentalmente qui si parla dell'intento di andare nei punti a), b), c), ecc., in quella direzione per sanare quel problema e quella situazione che tutti conosciamo da tanto tempo.

Poi ci sarà un progetto che dettagliatamente terrà conto di queste sollecitazioni e si andrà a progettare, come in tutte le cose si fa, come in tutte le aziende si fa, come in tutte le amministrazioni serie si fa, al di là della politica, al di là del fatto che ci sono degli specchietti per le allodole, al di là del fatto che ci sono intenzionalità diverse da quelle che sono espresse nella delibera. Penso che al di là di tutto ognuno sia libero di dire quello che vuole, ma la serietà di fondo e l'intenzionalità di andare in questa direzione sono talmente

chiari che viene modificato anche il piano annuale e triennale delle opere pubbliche, per cui c'è un impegno serio di andare a progettare una riqualificazione importantissima di un'area che da sempre diciamo di un'importanza strategica, intanto nella sicurezza delle persone che vivono lì per l'esondazione, ma poi legata a un progetto turistico, di rilancio di quella zona, che ha una valenza straordinaria per il nostro territorio. Mi meraviglio quando penso ad atteggiamenti così denigratori davanti a una cosa che è sotto gli occhi di tutti. Poi l'abbiamo detto prima: un protocollo d'intesa, ragioniamo su questo, poi a stralci, man mano che si andrà avanti con la progettazione, dovremo essere noi, con il nostro ruolo, in Consiglio comunale, a vedere che questa cosa vada in una direzione ben precisa, che sia soddisfacente e che soddisfi le esigenze dei cittadini.

Quindi rimango esterrefatto da alcune affermazioni. Penso che questa cosa sia alla luce del sole, chiarissima e debba essere approvata per quello che è.

*(Esce il Sindaco:
presenti n. 14)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Non voglio fare polemiche, io ho rispettato sempre tutti, però, prof. Calzini, anch'io sono geologo e mi sono sentito un po' offeso del fatto che, poiché Felici è geologo, non può ricoprire il ruolo di dirigente. *(Interruzione)*. Ho semplicemente detto che porto rispetto per tutte le persone e non ho mai criticato nessuno, considerato anche che non è presente il dott. Felici, quindi non è neanche molto corretto. Dire che lui è geologo e non poteva ricoprire il ruolo fa sentire offeso anche me, perché sono geologo anch'io, libero professionista. Bisogna avere rispetto delle persone, poi se c'è qualche problema se ne parla. Se lui è un geologo e non può ricoprire il ruolo di dirigente, bisogna vedere se la legge lo permette o no. Mi sono sentito offeso.

Per quanto riguarda la modifica al piano annuale, probabilmente il punto d) lo avrei inserito nel punto a) dove si parla di studi

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

specialistici necessari per approfondire gli aspetti idraulici e geologici, vegetazionali, faunistici. Penso che preveda la progettazione del risanamento dell'area. Quindi il punto d) significa che una progettazione si dovrà effettuare. Non penso che la Regione, il Comune, la Provincia iniziano a fare i lavori senza una progettazione. Mi sembra abbastanza logico.

PRESIDENTE. Sto vedendo che il Consiglio comunale si sta assottigliando, fra poco non avremo il numero legale. Quindi, o rinserriamo le fila e cerchiamo di lavorare, oppure dovrò aggiornare la seduta a domani.

Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Io non ho detto che Felici non poteva e non può fare quel lavoro, pertanto, se la qualifica di geologo consente di fare egregiamente il lavoro del geologo. Quindi tanto di rispetto alla qualifica del consigliere Marolda come a quella del dott. Felici. Devo tuttavia dire che la capacità progettuale di un ingegnere, secondo me è diversa da quella di un geologo e anche molto diversa da quella di un architetto, perché senza ricostruzione lo so come la fanno gli ingegneri e come la fanno gli architetti. E allora sgomberiamo il campo. Non volevo offendere Felici, volevo solo dire che ad ognuno il suo mestiere.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Mi dispiace di avere introdotto l'oggetto della delibera dicendo "do per scontato in quanto conseguente dell'altra". Approvata quella, questo era un atto dovuto. Intervengo solo per dire alcune cose, in modo particolare per rispondere positivamente anche al consigliere Calzini che ha elencato gli interventi che corrispondono esattamente all'allegato del protocollo d'intesa, che sarà impegno mio, così come ho detto nella delibera precedente, di portare a conoscenza del Consiglio comunale, preventivamente, il progetto per valutarlo. Fin da adesso dico che riunirò la Commissione lavori pubblici, dove preventivamente, se la presidente è d'accordo, questo è un punto che porteremo in discussio-

ne, invitati tutti i consiglieri comunali e i componenti la Giunta. Quindi rassicuro, così come ho fatto nella precedente delibera. Credo che questo sia più costruttivo che fare il dibattito a due.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 10 voti favorevoli e 4 contrari (Gambini, Calzini, Balduini e Ciampi)

Convenzione tra la Comunità Montana Alto e Medio Metauro di Urbania e il Comune di Urbino per la gestione unitaria del canile sanitario e del canile rifugio di Ca' Lucio sito nel comune di Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Convenzione tra la Comunità Montana Alto e Medio Metauro di Urbania e il Comune di Urbino per la gestione unitaria del canile sanitario e del canile rifugio di Ca' Lucio sito nel comune di Urbino.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. E' una delibera capitata nell'elenco dell'assessorato più perché ho assistito e partecipato a diversi incontri della Comunità montane e anche per una conoscenza della precedente legislatura. Qui si tratta di riportare pari pari il rinnovo della convenzione dell'anno scorso. Sarebbe però riduttivo dire che si riporta l'approvazione, senza dire nulla.

Da notizie che ho preso questa mattina in via informale, la campagna di adozioni e comunque gli ingressi nuovi al canile si sono un po' ridotti, però per il Comune di Urbino come per altri Comuni è sempre un impegno abbastanza consistente e restano invariate le tariffe dell'anno scorso e la convenzione è valida fino al 31 dicembre 2009, poi chi verrà deciderà come riterrà più opportuno e giusto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

LUCIA CIAMPI. Innanzitutto faccio notare che forse era necessario fare un Consiglio in più, perché l'ultimo è stato fatto il 29 dicembre, oggi è il 25 febbraio e vedo che il Consiglio si è assottigliato. Vorrei sapere chi prende queste decisioni di fare, in una città come Urbino, un Consiglio ogni due mesi. E' questo il risultato, non molto invitante ad intervenire.

PRESIDENTE. Ci sono 58 verbali, il che vuol dire che ne abbiamo fatta una al mese. E' capitato in questo caso che sono passati due mesi, però lei falsa la realtà dicendo che l'abbiamo fatto dopo due mesi.

LUCIA CIAMPI. Io non ho detto che avete fatto sempre così, ho detto che fare un Consiglio il 29 dicembre e farne un altro il 25 febbraio è un tempo troppo lungo che intercorre fra le due sedute.

Assessore, non possiamo in due parole dire "è una convenzione dell'anno scorso", considerato che ci costa 88.000 euro, considerato che ci sono continue variazioni di bilancio perché le spese si aggiungono. Comunque ricordiamo che il canile è una struttura inquinante e non si capisce perché debba servire tre Comunità montane, la Alto e Medio Metauro, la Montefeltro e la Catria e Nerone. Questo ha determinato un sovraffollamento. E' dispendioso per i cittadini, tanto è vero che ogni urbinata paga 6 euro a cane, quando invece i cittadini di Pesaro, di Bologna o di Ancona ne pagano 3. E' peggiorata la vita degli abitanti nei pressi del canile ed è peggiorata anche la vita degli stessi cani. Questa situazione ha creato anche non solo il ricovero presso il nostro canile per il sovraffollamento ma si ricorre a ben tre canili privati: il canile Volpetella di Cagli, Scodinzolo di Macerata Feltria e uno addirittura in provincia di Cremona. Noi da qui portiamo i cani a Cremona. Questi privati non hanno nessun interesse a collocare i cani, perché se collocano i cani diminuisce il guadagno. A me risulta che anche qualche Comune della nostra Comunità montana non ha rinnovato la convenzione per il prezzo alto e vuole gestire i cani da solo.

Quindi noi abbiamo il canile nel nostro comune, il terreno è della Comunità montana

dato in comodato gratuito, serviamo tre Comunità montane, i Comuni della nostra Comunità montana non rinnovano la convenzione ma a noi va tutto bene.

Siccome l'unico contributo che il canile riceve dalla Regione è per la struttura sanitaria, chiedo che la struttura sanitaria rimanga a servizio delle tre comunità ma il canile-rifugio rimanga soltanto a disposizione della nostra Comunità montana, le altre due devono provvedere a se stesse. Questo non è senso del territorio, perché le altre due Comunità montane hanno campagne, colline e monti come li abbiamo noi non sono delle metropoli che non trovano degli spazi. Voi sapete che c'è il parere contrario del dirigente, non riesco a capire per quale ragione vi ostinate a tenere in piedi questo canile così com'è.

Ripeto ancora che non sono contraria al canile ma a questo tipo di canile.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 3 contrari (Ciampi, Calzini e Balduini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 3 contrari (Ciampi, Calzini e Balduini)

Approvazione convenzione integrativa tra l'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, le Comunità montane di Urbania, Cagli, Fossombrone e Carpegna per la gestione del nodo tecnico territoriale di Urbino e della rete wireless "Wirmont"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Approvazione convenzione integrativa tra l'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, le Comunità montane di Urbania, Cagli, Fossombrone e Carpegna per la gestione del nodo tecnico territoriale di Urbino e della rete wireless "Wirmont".

Ha la parola l'assessore Serafini.

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

ALCEO SERAFINI. Ci si trova a rinnovare una convenzione con la Provincia... Siete a favore? Vi ringrazio, però intendo comunicare ugualmente, perché non tutti sono a conoscenza di quello che avviene e in due parole vi dico cosa sta succedendo.

Noi abbiamo già una convenzione, come membri della Comunità montana e anche come soggetti autonomi, come Comune di Urbino, per la rete wireless, quindi anche per la banda larga, con il nodo tecnico territoriale di Urbino e di Pesaro, quindi abbiamo fatto questa convenzione con il Centro servizi territoriali della Provincia. Successivamente a questo accordo che è stato fatto tre anni fa per la precisione, la Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro, in collaborazione con le Comunità di Cagli, Fossombrone, Carpegna hanno costituito e portato a termine una nuova rete, la Wirmont. Non c'era nel precedente pacchetto convenzionato, quindi intende, con questa sottoscrizione, portare a convenzione sempre con la Provincia, anche questa ulteriore manutenzione di reti.

Allegati alla delibera ci sono anche tutti i conti, perché ci sono i documenti relativi al collaudo, alle varie schede tecniche che stabiliscono le varie proprietà e i costi di riferimento. Siccome il Comune di Urbino porta in dote il nodo tecnico territoriale di Urbino, le condizioni per lo stesso non hanno nessun gravame, per cui fino al 31 dicembre 2010 noi siamo esentati da qualsiasi onere aggiuntivo, quindi chiedo di poter partecipare, visto che poi la Provincia dovrà mantenere e manutene il nodo, sia di Urbino che di Pesaro sia le reti. E' tutto indicato nelle varie schede che sono copiose, però se uno ha voglia di sbizzarrirsi riesce a vedere bene come sono andate le cose.

AUGUSTO CALZINI. La cosa costituisce aggravio per il Consiglio comunale "fino a...". Dopo quel termine, quale sarà l'eventuale aggravio per l'Amministrazione?

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Il progetto prevedeva, oltre la costruzione di impianti tipo tralicci che si collegano alla dorsale regionale, anche

una serie di situazioni che sono i nodi tecnici e noi li abbiamo presso l'ospedale e siamo partecipi, con altri, a questa realizzazione. Su base provinciale è stata data la possibilità alla Provincia di poter esercitare tutta una serie di controlli, la gestione del nodo tecnico. Quindi noi partecipiamo come associati. Fino a quella data non abbiamo oneri aggiuntivi. Dopo quella data probabilmente avremo anche degli oneri che deriveranno dall'obsolescenza o meno delle macchine e di tutte queste cose qui, ma rientrerà sempre in una quota partecipativa che noi abbiamo. Ciò porta anche a un notevole risparmio, perché già nel nostro nodo tecnico sono dislocati una serie di servizi molto validi sotto l'aspetto organizzativo-informatico, quindi i vantaggi sono da queste cose. Inoltre, se vogliamo attivare ulteriori servizi, c'è un prezzario che la convenzione propone, a cui noi siamo liberi di aderire o meno. Però è una forma associata molto ampia, che ci dà la possibilità di avere un risparmio se non altro di scala. Se non ci interesserà più, potremo anche venire via.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. Torniamo al punto 9 dell'ordine del giorno, che reca: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Passiamo alle mozioni. La mozione n. 1 presentata dal consigliere Pagnoni è stata ritirata perché l'argomento è superato. Lui parla del risparmio energetico. Il Governo in un primo momento aveva tolto i benefici, adesso li ha reintrodotti.

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

La mozione n. 2 è stata presentata dall'opposizione. Ha la parola il consigliere Ciampi per illustrarla.

LUCIA CIAMPI. E' la mozione sulla Scuola del libro". Gli aspetti importanti di questo argomento sono due, il contenuto e i tempi di attuazione. Il primo aspetto dimostrerà che i politici prendono posizione a prescindere dalle esigenze del territorio. Il secondo la totale assenza degli amministratori urbinati nel difendere le istituzioni cittadine, anche se si vuol far credere il contrario.

La Regione, su proposta della Provincia e con il parere contrario del consiglio di istituto Scuola del libro, peraltro non acquisito, scorpora i corsi serali, 77 alunni e l'istituto va sotto la soglia minima dei 500 alunni, con probabile perdita di autonomia e accorpamento con altro istituto. Vorrei aprire una brevissima parentesi: i corsi serali non sono da confondere con i corsi per adulti, perché i corsi per adulti sono di 40-60 ore e riguardano inglese, informatica, italiano ed extracomunitari, invece i corsi serali sono dei veri e propri anni scolastici. In tre anni si recuperano cinque anni, si arriva a un diploma che dà accesso all'università.

Perché ho voluto fare questo chiarimento? Per capire l'importanza di questi corsi serali. La scelta è obbligata? No. Il D.L. 27.12.2008 del ministro Fioroni prevedeva la congruenza dei tre centri, Urbino, Pesaro e Fano, in un unico centro provinciale, ai fini del contenimento della spesa.

La Regione, in attesa della "Riforma Gelmini", che prevederebbe il riordino degli istituti superiori e il numero 500, dice alle Province: in attesa di tutto, per non fare danni potete sperimentare su base volontaria, acquisito il parere degli interessati, la costituzione dei centri provinciali. A tutti noi è noto quanto i politici siano famelici, pronti ad azzannare gestioni e risorse, per cui decidono che i centri si faranno. Niente sperimentazione, la volontà che conta è solo la loro, il parere del consiglio d'istituto, anche se non vincolante, non viene acquisito, anzi quando quest'ultimo invia un documento di disapprovazione, l'assessore provinciale alla pubblica istruzione risponde che la programmazione ha raccolto ampi consensi e

apprezzamenti, "si invita pertanto i professori a esprimere giudizi con maggiore prudenza, al fine di non mettere in discussione in maniera superficiale la validità di atti così delicati e articolati nelle loro fasi procedurali, anche alla luce di continui contatti intercorsi fra amministratori".

Chiedo quali sono gli amministratori con i quali l'assessore provinciale ha avuto contatti.

La Regione avalla la scelta della Provincia, non approva i due emendamenti, cioè annullare o rinviare lo scorporo. Adesso, ad eccezione del fatto che la Provincia avrà un suo istituto, perché questo è lo scopo — infatti, per la costituzione del centro provinciale ci dovrà essere un nuovo dirigente, un nuovo organico sotto il proprio controllo — gli effetti sono tutti negativi: le spese aumentano, l'istituto per mantenere l'autonomia deve ricorrere ad una deroga, meno insegnanti nell'organico dell'istituto, meno personale Ata — qui abbiamo tutti un documento di protesta — meno controllo sull'attività didattica. Ma anche un fatto nuovo: nel prossimo dimensionamento di ottobre il problema si porrà per il liceo scientifico che ha meno di 500. Una deroga si concede, due non si concedono.

Sottolineo però anche il comportamento strano dei politici provinciali e regionali: prima manifestano sciopero, terrorizzano per la "riforma Gelmini" che impone numero 500, poi dicono "state calmi, tranquilli, è vero che il numero è 500 ma la Regione, nella sua autonomia ha una forbice molto ampia e possiamo stare tranquilli". Ma allora, o stiamo tranquilli non stiamo tranquilli.

I tempi. Io qui ho i documenti. Assessore, glielo dico con tranquillità: la sua pretesa non c'è stata. Non riesco a capire neanche il perché. Lei ha intrapreso due azioni, una lettera scritta il 23 dicembre e questo ordine del giorno dopo che la Regione ha deciso, quando c'è una infinità di documenti che avrebbero dovuto metterla all'erta. Esempio: il 10 ottobre c'è la comunicazione della Provincia agli istituti, il 19 novembre la Provincia stabilisce la costituzione dei centri provinciali, e ho qui la delibera che metto a disposizione di tutti. Poi, il 2 dicembre l'istituto invia, anche al Sindaco e all'assessore, una lettera che ha inviato alla Provincia

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

nella quale chiede lo scorporo ma l'Amministrazione comunale non solo non ha dato nessuna importanza alla delibera del Consiglio provinciale ma non ha dato nessuna risposta a questa lettera del 2 dicembre. Il 23 dicembre, su sollecitazione vivacissima della preside dell'Istituto d'arte, che conosco da trent'anni — e le credo, perché so qual è la sua attività a beneficio delle scuole — manda una lettera al Consiglio provinciale, che è quella che abbiamo anche noi. Poi non si muove, aspetta, non fa niente, invia la lettera ma non si interessa degli sviluppi.

Andiamo adesso al 19 gennaio. Cosa fa la Giunta regionale? Accoglie l'istanza della Provincia e l'Amministrazione comunale sta zitta. A questo punto l'assessore alla pubblica istruzione, tranquillo perché ormai la sua proposta è passata, scrive al consiglio d'istituto, con un tono che dire stalinista-leninista è poco, dicendo “non osate contrastarci, perché noi sì che sappiamo tutto quello che facciamo”, e parla dei politici con i quali ha avuto contatti, che vorrei sapere quali sono.

Il consiglio d'istituto risponde dicendo “noi chiediamo soltanto lo scorporo e vogliamo dirti che tu dovevi acquisire il nostro parere ma non l'hai acquisito”. Per conoscenza lo manda anche al Sindaco e all'assessore, ma l'Amministrazione sta zitta. A questo punto il 5 dicembre l'opposizione presenta una mozione nella quale chiede semplicemente lo scorporo e l'Amministrazione zitta.

La Regione vota la costituzione del CPA e che cosa fa l'Amministrazione comunale? Dopo 6 giorni dal Consiglio regionale presenta un ordine del giorno. E' la famosa frase “si chiude la stalla dopo che sono scappati i buoi”.

Assessore, siamo alla fine dell'amministrazione, ma sinceramente, per questa assenza io avrei chiesto le sue dimissioni, perché avete minimizzato il problema ma il problema c'è, altrimenti non si capirebbe perché la scuola è così in agitazione. Non sono in agitazione io ma lo è la scuola, lo è la città, tutti avrete letto una lettera di un cittadino questa mattina, di dissenso. Non si può gestire l'amministrazione ordinaria, né si può dire “tanto nel 2009-2010 non si tocca niente”. E poi?

PRESIDENTE. Siccome questa mozione è legata anche all'ordine del giorno che ha presentato il Consiglio comunale, passo la parola all'assessore Spalacci per vedere se possiamo riuscire a fare un'unica votazione.

*(Esce il consigliere Gambini:
presenti n. 13)*

MASSIMO SPALACCI. Credo che per il bene della città dovremmo presentare una richiesta univoca come Consiglio comunale, cioè chiedere alla Regione Marche che continui a reintegrare i corsi di fotografia e grafica, perché ha detto bene il consigliere Ciampi quando diceva che questi erano corsi serali, però facevano parte dell'organico perché dopo tre anni veniva rilasciato comunque il diploma di maestro d'arte, quindi fanno 33 ore alla settimana e hanno un orario completo. Fino a prima del 2007 venivano sempre conteggiati nell'organico dell'Istituto d'arte. Io mi sono confrontato con l'assessore provinciale non in maniera preventiva, quando lui sostiene di averci chiamato, però gli ho chiesto “come mai li avete scorporati se questi facevano punteggio?”. Loro sostengono che in base a una legge del 2007 oggi non è più possibile conteggiarli. Però a noi questo poco importa, perché comunque sia si va ad indebolire l'Istituto d'arte. Come cittadini di Urbino, come consiglieri comunali, come istituzioni ci teniamo all'Istituto d'arte, tanto è vero che anche quando vai all'estero — io sono stato a Calsrue per l'Amministrazione comunale e posso affermarlo — e dici che sei di Urbino, la prima cosa che citano è l'Istituto d'arte. Noi, con la preside abbiamo mantenuto i rapporti in maniera continuativa, poi ci sono stati tutta una serie di passaggi, anche perché credevamo che la Provincia prima di procedere al suo dimensionamento chiedesse il parere degli organi collegiali, tanto è vero che tutte le carte che la preside si è molto meravigliata che non ha chiesto il parere, anche se non vincolante, perché era sempre opportuno e comunque obbligatorio.

C'è la legge 233 del 1998 che salvaguarda l'autonomia della scuola d'arte anche con 300 alunni perché viene considerata, nella Comunità montana, scuola rara. E' vero anche,

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

come abbiamo detto in un comunicato stampa, che la “riforma Gelmini” non fa menzione a questo ma adesso sono in piedi tutta una serie di regolamenti che dovranno uscire, speriamo che la cosa si possa rimediare.

Ho presentato questo ordine del giorno, lei giustamente ha presentato la mozione. Do atto all’opposizione, a livello regionale, di avere accolto le istanze del consiglio d’istituto. Credo che le due cose oggi si possono unificare, la mozione e l’ordine del giorno, perché vanno nella stessa direzione, chiedono le stesse cose, cioè chiedono che vengano riaccorpate i corsi. C’è questa cosa del CPA provinciale che noi chiediamo istituiscano ad Urbino, anche se loro dovevano farne uno a livello provinciale, potevano benissimo accettare i corsi di fotografia e grafica, però ho visto le risposte che dà l’assessore, il quale dice “se non mettevamo questi 70 alunni nel CPA provinciale, non raggiungevamo i 500”. Ma a noi cosa importa? Per noi è più importante l’Istituto d’arte. L’Istituto d’arte rappresenta un segmento, un tratto dell’identità urbinata, la quale è fatta di tante cose, ma sicuramente l’Istituto d’arte è uno di questi segmenti, è uno di questi tratti. Quindi oggi chiedo, anche se non sarà facile, perché la mozione valeva nel momento in cui non avevano votato il dimensionamento regionale, che vengono reintegrati questi corsi. Mi pare che ci possano essere i margini per unificare i due documenti e chiedere alla Regione il reintegro di questi due corsi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Conoscere certe cose è molto più difficile che ostinarsi a dire il contrario, quindi sono d’accordo con la proposta.

PRESIDENTE. Quindi possiamo considerare unificati i due documenti. Pongo in votazione, pertanto, l’ordine del giorno.

Il Consiglio approva all’unanimità

Interrogazione del consigliere Calzini, prot. 115. Risponde l’assessore Serafini. Riguarda i criteri di classificazione catastale. Ha la parola il consigliere Calzini per illustrarla.

AUGUSTO CALZINI. Vorrei un minimo di comprensione e di attenzione da parte dei consiglieri. La legge vecchia parla di categorie, quelle che conoscete voi, A1, A2, A3 ecc. e all’interno di ogni categoria ci sono le classi 1, 2, 3, 4, 5. La nuova legge riduce le categorie e stabilisce R1, R2, R3, R4 per i capannoni. All’interno di ogni categoria dà la possibilità di costruire dalle tre alle cinque classi. Voi, l’ingegnere, avete abolito tutte le classi all’interno di una categoria. Sono venuti dei cittadini da me che hanno detto “io avevo la categoria 4, classe II, il mio tecnico mi ha messo nella categoria 3, classe I”. Sapete quant’è la differenza? Da 60 euro al vano a 250 euro al vano. Allora dicono, da buoni verginelli “mica siamo stati noi, è stato l’ufficio del territorio”. Non è vero, perché c’è stato un accordo e vi dico quello che mi ha detto un ingegnere. L’ufficio del territorio se ne è fregato le mani, tutto contento, perché si è visto tutti quei soldi in più. E’ mai possibile che questo Comune non riesca a fare una cosa...? Io ho chiesto anche un contatto, c’era l’assessore Serafini, risultato sembrava che tutto fosse fatto, invece si è rimangiato tutto all’ultimo momento, ho detto “vengo via”. Però, intanto, i cittadini hanno subito un danno. Non solo, ma ho il vago sospetto che questa operazione sia stata fatta a danno del centro storico, perché i cittadini che hanno lasciato la casa al centro storico e che si sono trasferiti in campagna, hanno nel centro storico la seconda casa, quindi l’Ici della prima casa non la pagano ma quella della seconda casa la pagano salata. Non so se la logica è stata questa, mi potrebbe stare anche bene, perché potevano stare nel centro storico invece di andare via. Però tale è la questione. Anche se la logica fosse stata questa, si dice tanto del Governo che fa prima le finanziarie e poi nega i diritti con le finanziarie, più o meno è la stessa cosa.

Qualunque cosa mi si risponda, non potrò che dire che non sono soddisfatto. Ormai il danno è fatto.

PRESIDENTE. Ha la parola l’assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. In risposta all’inter-

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

rogazione proposta dal consigliere Calzini, il progetto per il classamento catastale elaborato dall'Amministrazione comunale trae origine dal corretto ossequio dei commi 335, 336 e 337 dell'articolo unico della legge finanziaria 311/2004 e pertanto lo stesso non può essere etichettato come una libera scelta dell'ente locale bensì è il frutto del dovuto rispetto verso una norma che riveste carattere di massimo rango. Proprio per agevolare gli adempimenti dei cittadini e dei professionisti deputati ad assisterli, sono stati organizzati numerosi incontri con i tecnici alla presenza degli incaricati dell'agenzia per il territorio, con il fine preciso di individuare tutti quei percorsi che potessero tradursi in incombenze semplici, meno onerose possibile per gli interessati. Uno degli obiettivi che ci si era posti, era riferibile in maniera specifica all'individuazione dei criteri condivisi mediante i quali poter giungere all'esatta collocazione catastale degli immobili da riclassare.

Venendo al merito dell'interrogazione si chiarisce che il documento sottoscritto dal Comune di Urbino e dall'agenzia del territorio, si colloca proprio nel solco della classificazione. Poiché esso recepisce i criteri di classamento già contenuti nella normativa catastale, quindi il Comune non ha introdotto nessun nuovo criterio ma si è premurato, con il consenso dell'organo deputato istituzionalmente al censimento ed alla valorizzazione degli immobili presente nel territorio nazionale — agenzia del territorio — di riassumere all'interno delle declaratorie delle categorie catastali, quelle che devono essere le caratteristiche tecnico-costruttive degli immobili idonei a far comprendere con immediatezza la loro esatta collocazione nella categoria e della classe catastale di competenza.

Tale impostazione ha trovato tra l'altro il pieno apprezzamento dei tecnici urbinati, i quali avevano posto l'auspicio che si giungesse a determinare uno strumento pratico di lavoro.

Secondo quanto appreso dagli incontri con i tecnici dell'agenzia del territorio, la classe viene attribuita essenzialmente in funzione dell'ubicazione delle unità immobiliari.

Il documento così come approvato suggerisce l'attribuzione della classe ordinaria.

Dall'esame di tale locuzione si evince subito che è data la possibilità, in particolari situazioni, di giungere ad una diversa determinazione della classe stessa, giustificata alla presenza di soluzioni costruttive e caratteristiche intrinseche.

In risposta al punto 3 dell'interrogazione e dall'esempio in esso riportato, va sgomberato il campo da qualsiasi dubbio residuale sull'evidenza che non è certo paternità del Comune il fatto che due appartamenti di diversa superficie possano avere la stessa rendita catastale, poiché questo è il frutto dell'applicazione dei criteri fissati dalla normativa nazionale. Infatti, se è vero come è vero, che la rendita catastale si determina mediante la semplice moltiplicazione della relativa tariffa d'estimo per i vani e che questa operazione può portare, purtroppo, anche alla quantificazione di una rendita di pari ammontare pure in presenza di superfici dell'immobile diverse, allora bisogna mettere in discussione non l'operato del Comune di Urbino bensì la vigente disciplina che regola a livello nazionale, nelle more dell'entrata in vigore della legge contenuta, i nuovi criteri di accatastamento.

Occorre inoltre precisare che le osservazioni formulate nell'integrazione sembrano avere, come presupposto, l'integrazione di criteri di classamento non ancora entrati in vigore: pur avendo il Comune deliberato ed approvato la ripartizione del territorio in microzone, l'intero territorio del comune di Urbino è ancora costituito da un'unica zona censuaria. Conseguentemente, una volta attribuita la categoria ad un immobile, l'attribuzione della classe deve tener conto dell'ubicazione di questo immobile all'interno dell'unica zona censuaria comunale. Tale circostanze non possono essere modificate dal Comune di Urbino. Per poter attribuire la classe all'interno di ambiti più ristretti — microzone — dell'intera zona censuaria comunale, occorre attendere che l'amministrazione centrale dello Stato porti a termine la revisione dei criteri di classamento degli immobili. Allora si potrà veramente parlare di nuovi criteri di classamento. Allo stato attuale si è intervenuti unicamente nell'ambito dei criteri utilizzati dal catasto urbano, praticamente dalla sua istituzione.

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Mi dichiaro insoddisfatto. La legge nuova non è stata applicata e mi è stato detto che solo in parte è stata applicata e che l'altra parte, non si sa perché, non viene applicata. La legge vecchia viene tolta di mezzo, allora la sintesi è questa: si è fatta una legge ad hoc per conto proprio, perché non è né la vecchia né la nuova. Se voi sentite tutti i tecnici urbinati che fanno il giro delle vie e sanno i valori degli appartamenti, sanno perfettamente che a parità di metri quadri non sono uguali, assolutamente. Per questo c'erano le classi e le classi che c'erano sono previste dalla nuova legge. Dopo, è come la cosiddetta "pelle...", che tiri dove vuoi, e allora va bene.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 3 dei consiglieri Ciampi e Calzini, prot. 161, accumulo materiali inerti.

Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Questa la voglio raccontare. Vicino casa mia c'è una chiesina che confina con una strada e con il terreno di proprietà del Comune. Da alcuni anni passano avanti e indietro breccia, mattoni, tutto quello che si vuole e davanti alla chiesina è nato un bel piazzale che è diventato il parcheggio dei vicini. Ma al tempo stesso, siccome il proprietario del terreno vicino ha detto "vi do in uso un pezzo di terreno", sono cominciati ad arrivare dei camion. Hanno fatto uno sterro di contenimento e poi hanno cominciato a fare un bel piazzale per le feste della parrocchia e ci hanno messo una piccola casetta, vicino anche un oblò perché dicono "non si sa mai, se qualche sposa vuole...".

Morale della favola, qui tutti vanno alle feste religiose del maggio della chiesina del Mainardi e nessuno si è accorto che il terreno sul quale poggia il parcheggio è del Comune. Questa gente fa avanti e indietro con i camion. Ho visto un camion che andava al vecchio scarico, bello pieno, quindi ho telefonato ai vigili. Il giorno prima ne avevo bloccato un altro che scaricava alla chiesina. Sono intervenuti i vigili e hanno constatato che non aveva il permesso,

non aveva niente, doveva essere multato. No, non hanno fatto la multa. Però cos'hanno fatto i vigili, per prendere per il sedere me che li avevo chiamati? Invece di fare la multa, due giorni dopo il Comune ha dato il permesso per il trasporto, cosa che a me non succede, perché se mi fermano mi mettono la multa, e hanno ragione.

Pensavo allora di avere sollevato un problema di poco conto, invece no, perché se andate al campo sportivo dove c'è il mercatino del martedì, lì vicino ovunque trovate cumuli di terra e di calcinacci. Avevo sollevato un piccolo problema che è grosso, perché dappertutto trovi rami delle potature, addirittura in un vecchio scarico ci sono i mucchietti di legnina, di rami. Siamo arrivati a questo ridicolo, oltre a tre bei mucchi di terra. Questi grandi mucchi di terra, secondo l'autorizzazione concessa a posteriori, dovevano servire al trasportatore per fare un bel piazzale sopraelevato, in maniera tale che smettessero di fare lo scarico anche dalla parte di qua, perché anche lì c'erano materiali inerti ecc.

Questo succedeva in settembre, a ottobre è stato rinnovato il permesso, è passato novembre, è passato dicembre, è passato gennaio, sta passando febbraio e lì ci sono mucchi di terra e sotto i mucchi di terra ci sono tubi e travi da me fotografati. Più di questo non so cosa devo dire.

Che trasportino pure, tanto non fate loro neanche la multa e prendete in giro il consigliere che vi fa l'interrogazione. Dopo vi chiedete perché sono andato a chiamare il nucleo operativo ecologico di Ancona dei carabinieri? Mi sono sentito preso in giro. Spiegate mi questa roba.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli. Consigliere Calzini, è spento il microfono, quindi non viene registrato quanto lei sta ancora dicendo.

AUGUSTO CALZINI. ...detto l'altra volta, le ho mandate ai carabinieri di Ancona. Un mese dopo sono andato lì, ce n'erano altri mucchi. Allora ho telefonato ad Ancona dicendo "è un delitto denunciare le cose che non vanno? Debbo avere il torto io che vi ho chiamato?". Mi hanno risposto "ci mandi un fax".

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

Questo succedeva ieri. Ho mandato un fax, poi ho ricevuto immediata telefonata che oggi sarebbero venuti, e sono venuti. Vi rendete conto che Urbino è tutta disseminata di mucchi di terra e di calcinacci, di stralci di alberi? Per quale motivo? Non ce l'ho, assessore, con la parte politica, ma c'è il cancello con il lucchetto, chi va dentro a portare in deposito e a fare lo scarico, non sono io che non ho le chiavi del lucchetto. Chi ha le chiavi del lucchetto? Il Comune. Allora, chi va a mettere questi mucchi di terra? Non io, credo che possa essere il Comune. Ho scritto, nell'interrogazione, "abbiate la compiacenza, voi Comune, di fare la denuncia contro ignoti". L'avete fatta? No. Allora l'ho fatta io.

LINO MECHELLI. Lei ha fatto una panoramica della situazione di questi scarichi di materiali in giro per il territorio del comune di Urbino. In verità l'interrogazione si riferiva all'area attorno al palazzetto dello sport. Prima di rispondere in modo sintetico, così come sono state le domande, vorrei veramente esporre un sentimento che la riguarda e ci riguarda insieme, perché su questi argomenti del materiale abbandonato lei è intervenuto più volte e mi deve dare la soddisfazione di dire "sono intervenuto, ho segnalato all'assessore Mechelli certe situazioni e su questo ci sono stati dei risultati". Gliene posso elencare qualcuno: una gru abbandonata in un certo sentiero, un furgone. Devo dire che questa è un'azione non solo auspicabile da parte dei consiglieri comunali ma dei cittadini in generale.

Mi farei, come referente politico, sempre parte attiva delle segnalazioni che pervengono direttamente o all'ufficio, per eliminare questo tipo di illegalità. Sinteticamente vorrei dire, professore, che lei è intervenuto a più riprese per richiamare l'attenzione sui luoghi oggetto dell'interrogazione, l'ufficio tecnico ha cercato nel tempo di tenere sotto controllo la situazione in modo particolare, per evitare che fosse scaricato materiale di scarto edilizio, ingombrante o altri oggetti. Purtroppo si è verificato anche che, nonostante la rete, il cancello e tutto il resto, ci sia stato qualche atto di illegalità. Comunque, sempre di quantità contenute.

Proprio su questa sollecitata sensibilità,

la polizia municipale svolge su tutto il territorio comunale un'opera di sorveglianza e di recupero anche di alcune situazioni come quelle che lei ha fatto presente in alcune circostanze e sicuramente ha evitato anche il preoccupante degrado, quindi le riconfermo l'impegno a tenere sotto osservazione quei luoghi che più volte sono stati oggetto di segnalazione e in modo particolare l'area vicino al palasport. Su questo, glielo assicuro, darò una indicazione scritta alla polizia municipale di intensificare la vigilanza, proprio per evitare ogni qualsiasi scarico illegale, anche di piccole quantità.

Lei chiedeva poi se c'era l'intenzione di realizzare, attorno al palasport un parcheggio. Devo dire che non c'è alcun progetto di realizzare attorno al palazzetto dello sport, in questo momento, alcun parcheggio, non c'è l'ombra di nessun progetto. Oggi è venuto il nucleo dei carabinieri di Ancona, hanno fatto i loro accertamenti, hanno chiesto informazioni, hanno guardato. Serenamente noi collaboriamo alle loro indagini, però la politica si ferma un po' prima e quelli sono gli atti estremi. Però se è riconosciuto che c'era una gravità assoluta, adesso loro faranno gli accertamenti e tireranno le loro risultanze.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Delle cose positive quando ci sono state l'ho detto. Una volta sono intervenuto perché in una stradina di campagna, in un luogo pericoloso era stata abbandonata una gru. Immediatamente ho fatto la segnalazione e la gru è stata rimossa. E' vero. Ho poi fatto un'altra segnalazione di una discarica piccola a cielo aperto al km. 0+81 di via dei Mainardi, dove c'era un'Ape con la targa, poi bidoni, tutto. Hanno individuato la targa dell'Ape, hanno quindi individuato la persona proprietaria dell'Ape e l'Ape è stata portata via ma tutto il resto è rimasto lì: lana di vetro, vernici, tutto. Si viene poi a sapere che è di un Tizio il quale era stato autorizzato e che adesso è fallito. Però il Comune ne è a conoscenza. Era stato autorizzato a depositare la robaccia lì che, ripeto, è rimasta. Quindi voi avete esaudito solo in parte.

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

Un'altra collaborazione che c'è stata con i lavori pubblici — sono le uniche in tutto il comune —...

PRESIDENTE. Consigliere Calzini acceleriamo, altrimenti facciamo tardi.

AUGUSTO CALZINI. Scusate una cosa. Qui comandate voi, noi diciamo sempre la nostra e mi dispiace per voi ma l'unico modo di parlare e di parlare di qualche cosa è questo, per cui dovete avere pazienza.

Dicevo che l'altra cosa riguardava il progetto di risanamento del versante. Lì ho avuto ripetuti contatti con Mechelli, poi il Comune ha detto che forse io avevo ragione, perché fare un tunnel in una zona da stabilizzare quando era stabile, era una cosa... Però la stessa cosa l'ho detta per l'impianto di risalita, l'ho detta per altre cose che sono identiche. Però, Mechelli, dal 1980 più o meno sono stato in Consiglio comunale e non ho mai fatto denunce. Non mi era mai capitato — e non mi riferisco tanto a lei — che un ufficio fosse determinato a fare apposta. Devo dire questo. Prendiamo le case in via Di Vittorio, nella zona artigianale, dove da sopra versano i residui organici dei gabinetti nel suolo e andate a vedere com'è il muro sotto. Ho chiamato l'Asur, ho fatto due-tre interrogazioni, il dott. Felici mi ha risposto che lì non vanno nella fognatura. Siamo a 150 metri dal centro storico, è mai pensabile che ci sono 7-8 case che versano i residui dei gabinetti per terra e che traboccano dal muro, in piena città? Ho chiamato l'Asur: niente! In questa città non si muove niente. Voi mi dite il Tar, ma se io vi dicessi che in questa città...

PRESIDENTE. Consigliere Calzini, facciamo la n. 4? Sono collegate...

Interrogazione n. 4 presentata dai consiglieri Calzini e Ciampi sulla dichiarazione di subaffitto.

Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Qui la devo dire. Sono andato a vedere. L'ufficio tecnico ha scritto che Tizio dava in subaffitto e che poi avrebbe ripristinato il luogo ad agricoltura. Andate a vedere lo sterro che hanno fatto le

betoniere. Non solo, la terra che hanno messo è andata ad ostruire il fosso che porta dalla Croce dei Missionari in giù. Guardate dove hanno messo la terra. Non è fatto per dispetto? Più di così, assessore? Dichiarate, questo uomo vostro, che addirittura il subaffitto lo poteva fare per cosa diversa dall'uso agricolo. E' vietato dalla legge fare il subaffitto per l'uso agricolo e tu lo fai addirittura per l'uso non agricolo? Gli fai anche guadagnare i soldi? Poi gli dici "ti faccio anche la voltura catastale"? E poi gli dici "ripristinato tutto"? Andate a vedere: hanno fatto uno sbancamento di un metro.

Raniero, tu che sei della campagna come me: quando hai fatto lo sbancamento e sopra ci hai messo il cemento, che cavolo ripristini? Dopo, questa non è una presa in giro?

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Il consigliere Calzini ha preso in esame, ancora, la questione del terreno ma l'interrogazione è scaturita da un articolo pubblicato da *Il Corriere Adriatico*. Colgo l'occasione per salutare il prof. Eugenio Gulini che è presente. La sostanza della questione l'avevamo discussa nel precedente Consiglio comunale, quindi questa sera si tratta dell'articolo del giornale. Con il prof. Gulini ci eravamo visti alla conferenza di fine anno, penso che da questa cosa sicuramente è nato un equivoco, una incomprensione. I consiglieri Calzini e Ciampi mi hanno detto che in qualche modo avevo offeso.

Dico chiaramente che è lontano da me sempre, non in quella circostanza soltanto, di offendere qualcuno e non mi riconosco così come era riportato nell'articolo, perché quando si parla del subaffitto, io intendevo che non si dava il subaffitto nel senso agricolo, per evitare che andasse tutto in mano a dei terzisti e perché fosse garantita la coltivazione ai singoli coltivatori. Dicevo che le motivazioni sono quelle dichiarate nel corso del precedente Consiglio comunale e mi cito: l'assessore Mechelli non ha mai offeso i consiglieri comunali, non intende farlo, ha sempre rispettato tutti e ringraziato ampiamente per i contributi positivi apportati, in modo particolare dai consiglieri dell'opposi-

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

zione, per il particolare ruolo che hanno della maggioranza. Anche da questa esperienza si può trarre insegnamento per fare meglio, cercando di fare le cose nei tempi necessari, comprese le procedure di maggiore condivisione.

Detto questo, consigliere Ciampi, siccome è co-firmataria, mi auguro che venga riconosciuta, almeno su questo, la buona fede.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 6, sulla sentenza della Corte costituzionale in merito ai depuratori.

Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. La Corte costituzionale ha giudicato illegittima la tassa di depurazione laddove non ci sono impianti di depurazione, oppure ci sono ma non funzionano. Noi abbiamo mezza Urbino, quella che va da Montesoffio a Gadana, che confluisce sul Fosso di Bracone, che paga la depurazione ma la depurazione non c'è. Quindi bisogna che la Multiservizi, come stanno facendo a Brescia, tolga dalla tassa la quota di depurazione. Occorre che si appresti a dare la restituzione di cinque anni di riscossione, che a questo punto è stata illegittima. Naturalmente si rifiuterà, però so che nel nord Italia stanno dando seguito a questa cosa, cioè fanno i rimborsi ai cittadini e dove non c'è l'impianto tolgono la tassa.

Ho avuto notizia di cittadini che alla prima istanza, quando sono andati a fare la domanda, sono stati cacciati. Il giorno dopo, siccome hanno detto "state attenti a cacciarmi", non li hanno cacciati più, però sta di fatto che le cose stanno così.

Cosa c'entra l'Amministrazione comunale in tutto questo? C'entra, perché prima di tutto doveva fare gli impianti a sua volta, perché quando non c'erano Multiservizi e Megas era implicata direttamente, quando c'era Megas aveva una quota azionaria, con la Multiservizi ha una quota azionaria e si registra quello che ho sempre detto io, cioè che il Comune non può esercitare le due funzioni, a favore del cittadino e comportarsi da imprenditore, perché come facente parte della Multiservizi i soldi vi scoccia ridarli, come Sindaco dovrebbe favorire i cittadini. Quindi vi trovate fra l'incudine e il martello.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Su questa vicenda lei ha ragione, è intervenuta la sentenza della Corte costituzionale, quindi la questione va risolta così come diceva lei, con il rimborso delle quote relative alla tariffa per tutti coloro che, pur scaricando nelle fognature non avevano la depurazione. Le vorrei dire però che c'è stato un passaggio anche all'Ato, perché è sempre l'Ato che ha la possibilità di intervenire sulla tariffazione e sui piani ed era stata presa in considerazione questa valutazione, però siccome si sapeva che c'era un decreto legge, c'era una legge che doveva essere approvata, attualmente in discussione al Senato, relatore Dalì, questa legge prevede all'art. 8 bis le modalità di ripristino della vecchia tariffazione, nel senso che all'art. 8 bis, "Disposizioni in materia di servizio idrico integrato", si dice: "Gli oneri relativi all'attività di progettazione e di realizzazione o completamento degli impianti di depurazione nonché quelli relativi ai connessi investimenti come espressamente individuati e programmati dai piani d'ambito, costituiscono una componente vincolata del servizio idrico integrato che concorre alla determinazione del corrispettivo dovuto all'utente". Questa legge pone in rilievo il fatto che è sufficiente il piano d'ambito, è sufficiente un progetto per poter richiedere la contribuzione. Quello che poi analizza lo stesso articolato, è il fatto che riconosce, comunque, un risarcimento nei confronti di chi ha sviluppato questa cosa. L'Ato nella sua dichiarazione si atteneva e si sarebbe attenuto a questa disposizione, quindi appena la legge va in vigore ci sono 120 giorni per poter determinare questa modalità di restituzione dei fondi.

PRESIDENTE. Interrogazioni n. 7 e n. 11. Trattano entrambe l'argomento dell'umidità presso la scuola Pascoli, quindi presso l'Archivio di Stato.

Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Dopo tutto questo vagare per trovare la sede dell'Archivio di Stato, per cui solo Palazzo Chiocci costò

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

1.167.000 euro invano, che andarono tutti per delle indagini e a seguito di questa spesa si constatò poi l'incapienza di Palazzo Chiocci, tornate in ballo voi Comune, perché chi doveva stabilire la capienza di Palazzo Chiocci era il vostro ufficio tecnico, il quale dichiarò che lì ci stavano 3.000 ml. di scaffali, invece all'atto pratico non ci stavano neppure quelli contenuti a Palazzo Corboli, per cui dopo avere speso 2 miliardi di lire il vostro ufficio dichiarò che non sapeva che c'erano questi vincoli, come se fossero uno indipendente dall'altro — le scelte si fanno insieme — si rinunciò a Palazzo Chiocci. Poi c'è stato il Gherardi, poi il Gherardi e Chiocci, poi via Oddi, quindi Pascoli. Io ho scritto 400.000 euro? 350.000 il Comune? No, ho visto i conti. Il Ministero ha messo 650.000 euro, un miliardo e mezzo delle vecchie lire, più 50.000 voi per sapere — e c'è uscito un articolo mega sul giornale — che questo Archivio di Stato è in mezzo all'umidità e alle acque vaganti. Aggiungo un'altra cosa, poi non mi dovete dire che non mi si prende in giro. Segnalata questa cosa al direttore generale degli archivi — che sapeva che era tutto a posto, perché era stata fatta l'inaugurazione, ad Urbino noi parliamo sempre del futuro, tutto a posto — il direttore generale stesso, ha scritto o no al Sindaco, al soprintendente regionale, al direttore dell'Archivio? Che cosa ha detto? "Mettetevi d'accordo per eliminare l'umidità", avendo chiarito che ci sono le acque vaganti. Che cosa fa il vostro ufficio? "E' l'umidità dell'aria".

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Consigliere Calzini, le devo dire con molta sincerità che il Ministero dei beni culturali, la direzione generale degli archivi, è stata informata della situazione dal sottoscritto. A seguito della informazione alla direzione generale, è vero, il direttore generale ha scritto per sapere della situazione, sollecitando adeguati interventi a superare la criticità.

Quindi devo dire che più trasparenza di questo non ci può essere. Siamo noi a informare il Ministero della situazione. Dopo devo solo fare una considerazione. E' vero Palazzo Chioc-

ci, è vero Palazzo Gherardi, ma è vero che in trent'anni nessuno aveva mosso un dito per salvare l'Archivio di Stato e devo dire che la prima difficoltà o il primo problema, la prima tegola che mi cadde sulla testa appena insediata la Giunta nel 2004 fu una comunicazione ufficiale, con la quale si informava che avevano deciso di trasferire il materiale dell'Archivio di Stato di Urbino a Pesaro. Ho tutta la documentazione e i riferimenti telefonici di tutto. Mi è costato moltissimo come sacrificio personale e di contatti con il Ministero per impedire il trasferimento del materiale a Pesaro. Tanto è vero che quell'impegno scaturì con due visite del direttore generale Fallace a Urbino. Visitò i luoghi, scuola Volponi e per ultimo il locale della Pascoli. Dai tecnici della direzione generale degli archivi furono dichiarati idonei, anzi opportuni rispetto a quelli della scuola Volponi. Poi è successo che hanno fatto dei lavori — lo dirò poi in modo più preciso — era primavere-estate, hanno fatto la pulizia dell'intercapedine, del condotto ecc., non hanno avuto la capacità di verificare che c'era questo fenomeno di umidità e comunque di penetrazione d'acqua, che si è invece manifestato in autunno-inverno. Per cui, rispetto all'interrogazione le riferisco queste cose, consigliere Calzini e comunque la ringrazio perché certamente ha sollecitato il maggiore impegno a risolvere il problema. Le rispondo che le due interrogazioni le abbiamo collegate e rispetto alla prima le dico chiaramente che è intenzione di risolvere il problema delle acque di umidità e opereremo in questo senso.

Sempre per rispondere correttamente all'interrogazione, il progetto generale di restauro e adeguamento dei locali, degli impianti e dell'allestimento, compresa la direzione dei lavori, è stato fatto dal Ministero dei beni e attività culturali della direzione generale. Vi comunico ancora che per tutta la lunghezza del muro addossato alla terra è presente l'intercapedine, quindi questo è già un vantaggio per intervenire. Dal sopralluogo dei tecnici è risultato che l'acqua e l'umidità derivano dal cattivo funzionamento dei sistemi di raccolta delle acque e delle bocche di lupo. Quindi quello che lei ha indicato di fatto è esatto. Il tutto sarà risolto — ce lo auguriamo veramente

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

— dagli interventi di riqualificazione e messa a norma della scuola Pascoli, appalto esperito e consegnati i lavori alla ditta Loris Florio di Teramo. Oltre ai lavori di ripristino del manto di copertura, adeguamento delle barriere architettoniche, è già prevista nell'appalto la bonifica delle bocche di lupo, il ripristino del sistema di raccolta delle acque meteoriche del cortile interno, compresi i modesti interventi di impermeabilizzazione e isolamento in corrispondenza delle scale poste in testa e in fondo all'edificio. I lavori avranno inizio nel mese di marzo. Confermo che della situazione dell'intervento ipotizzato è stato preventivamente informato il Ministero ed è stato informato, successivamente, sulle azioni da intraprendere.

PRESIDENTE. Interrogazione del consigliere Ciampi sul regolamento che regola l'imposta sulla pubblicità.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Chiedo come mai, dopo quindici anni, non è stato applicato il regolamento del 15 novembre 1993 che regola l'imposta sulla pubblicità. A me risulta che a quelli che vengono a chiedere cosa devono fare rispondete che non c'è un regolamento e non si può fare niente. Il decreto stesso dice che se non c'è un regolamento non è possibile, il Comune non dà corso alle istanze per l'installazione degli impianti pubblicitari ove i relativi provvedimenti non siano stati già adottati. Insomma, spiegatemi questo ritardo di 15 anni su un argomento così importante. C'è il danno per i cittadini, che non hanno potuto pubblicizzare il loro lavoro, le loro aziende e c'è un danno per l'Amministrazione comunale per il mancato introito. Vi lamentate sempre della mancanza di finanziamenti, ma laddove potreste reperirne ne fate a meno. Vorrei poi sapere — e questo mi pare strano — i premi e gli incentivi in base a cosa li date se ci vogliono 15 anni per il regolamento. Non c'è quello per il verde, sono in attesa che il Corpo Forestale mandi l'elenco dei verbali elevati e mi risulta che è stato dato seguito al 5% e così via.

Quindi, perché dopo 15 anni il regolamento sull'imposta di pubblicità non c'è ancora? E' inutile dire che lo state preparando, perché vi siete attivati dopo l'interrogazione.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Leggo una nota: "Con riferimento all'interrogazione in oggetto si precisa che il Comune, pur avendo adottato il regolamento per l'applicazione dell'imposta sulla pubblicità, in applicazione del D. Lgs. del 1993...

LUCIA CIAMPI. La prego di leggere più lentamente, assessore.

ALCEO SERAFINI. Le darò una copia. "...negli anni immediatamente successivi all'entrata in vigore del decreto, l'obbligo di rimozione di tutti gli impianti in contrasto con il nuovo codice della strada, l'obbligo di rimozione di tutti gli impianti posti in zona soggetta a vincolo paesaggistico, costituirono elementi significativi per rinviare la scelta di stanziare somme per l'elaborazione del piano generale degli impianti pubblicitari. D'altra parte questo non significò il blocco assoluto di ogni possibilità di pubblicità per gli esercizi commerciali o per le attività produttive locali, in quanto fu chiarito che sia le insegne d'esercizio poste all'ingresso o nelle vetrine delle varie attività, sia le insegne direzionali conformi al codice della strada, non essendo impianti contingentabili non sarebbero rientrati nella pianificazione propria del Pgt. In particolare le insegne di esercizio vengono esaminate ed approvate in conformità a quanto previsto dall'art. 71 del vigente regolamento edilizio comunale e per il centro storico in conformità della specifica normativa di tutela. A seguito dell'entrata in vigore de nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio — D. Lgs. 42/2004 — i divieti posti dalla precedente normativa sono stati mutati in necessità di specifica autorizzazione da parte della soprintendenza regionale. Tale circostanza ha aperto nuove prospettive sulla possibilità di dare attuazione al disposto normativo inerente la pianificazione degli impianti pubblicitari. In particolare, in sede di formazione del bilancio 2005 furono presi contatti con tecnici che già avevano lavorato al piano di Fano, per richiedere appositi preventivi di spesa e furono proposte specifiche azioni di bilancio. Tali proposte non trovarono però

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

spazio nei ristretti limiti finanziari della programmazione del Comune. Più recentemente si è stabilita una proficua collaborazione con Ami Servizi e Urbino Servizi, che ha consentito, con l'aiuto di un tecnico esterno, di compiere un censimento degli impianti pubblicitari esistenti e di avviare, in collaborazione con l'ufficio di pianificazione del Comune, la redazione del piano generale degli impianti pubblicitari. Il piano sarà composto da un regolamento generale, specifiche norme tecniche e da previsioni di dettaglio sulla localizzazione degli impianti. Il piano specificherà inoltre la tipologia degli impianti e le qualità ammissibili. Tenendo conto anche delle necessità di consultazione con le categorie interessate, si ritiene che il piano possa essere concluso entro la primavera di quest'anno. La normativa dei piani generali degli impianti pubblicitari prevede, successivamente all'approvazione, la ricognizione degli impianti esistenti per verificarne la legittimità e la congruenza con il nuovo piano. Si ritiene che questa sia la sede più opportuna per le verifiche richieste al punto 3) dell'interrogazione".

Vorrei anche dire che spesso e volentieri, anche in assenza di regolamento, qualcuno le insegne le metteva.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Non sono soddisfatta. Avrebbe fatto meglio a fare come faceva l'assessore alla pubblica istruzione, che ammetteva "ho sbagliato". Avete soltanto detto che sarà pronto entro aprile, quindi non c'è. Avreste fatto meglio, piuttosto che leggere tutte quelle cose, a dire "c'è un decreto ma non l'abbiamo applicato, lo faremo entro aprile". Quando poi si dice che alcuni, anche in assenza di un decreto hanno ugualmente messo i cartelloni, sbagliate due volte, perché allora le verifiche dove sono? Avete lasciato che si violasse la legge, quindi non solo la legge è stata violata e infatti hanno messo i cartelloni non rispettando le regole, perché il decreto dice lo spazio, la qualità, la quantità ecc. ma al Comune non ci sono state entrate. Se questo è il modo di amministrare, fate voi.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 9 sullo smaltimento dei rifiuti vegetali. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Anche qui, invece di quindici anni ce ne sono tre, comunque l'Amministrazione non ha individuato un sistema per la raccolta dei rifiuti vegetali che, come sappiamo, sono considerati rifiuti solidi. E' vero che ci sarebbe un posto all'Ami, ma nessuno ce li porta. Io non voglio, assessore, che diciate "non abbiamo fatto niente", ma "qualcosa non l'abbiamo fatto" si potrebbe dire. Voi sapete meglio di me che neanche i tagli vegetali dell'Amministrazione vengono raccolti in quel posto perché non è agevole e stanno costruendo una piattaforma, perché significa raccoglierci a mano e portarli. Sapete anche che i privati non ce li portano. Quindi, per favore rispondete "stiamo adeguandolo alle necessità", e sono contenta, siamo contenti tutti quanti.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Demeli.

DONATO DEMELI. Come diceva il consigliere Ciampi, già gli sfalci, volendo, si possono portare al Sasso, dove si raccolgono tutti i rifiuti. Tra l'altro, con un finanziamento forte della Regione che ha finanziato le piattaforme ecologiche in tutti i comuni, questa nostra piattaforma verrà potenziata moltissimo, sarà inaugurata fra poco e ci sarà la possibilità, per i cittadini, di poter anche scalare quel peso di rifiuti che porteranno alla piattaforma del Sasso, dalla loro bolletta. Inoltre oggi c'è questa nuova risposta che si va organizzando, talché, praticamente, tutti i cittadini possono chiamare Marche Multiservizi e Marche Multiservizi fa due cose: un servizio che faceva già ai suoi tempi Megas, di raccolta degli ingombranti, però ha ragione il consigliere Ciampi quando dice che questo servizio è poco pubblicizzato. Oggi c'è la possibilità, telefonando a Marche Multiservizi, di avere anche la raccolta degli sfalci. Avendo messo in atto alla discarica di Ca' Lucio la raccolta dell'umido, tutti gli sfalci d'erba sono utilissimi, anche le potature, per migliorare la qualità del compost. Approfitto per dire che sta funzionando molto bene, è stato

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

analizzato dal Ministero dell'ambiente il compost che esce dalla discarica di Ca' Lucio, addirittura è utilizzabile come emendante all'agricoltura biologica, tant'è che va a ruba letteralmente, nel senso che non fanno in tempo a produrlo che viene portato via.

Ha ragione quando dice che finora era poco pubblicizzato e fino a qualche mese fa non veniva fatto, non c'era.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 10. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. (*inizio dell'intervento non registrato*)...c'erano gli impianti di termosifoni che dovevano andare bene e che erano rotti. Quest'anno la IA, la IB, la IIB che sono al freddo, perché funzionano a scartamento ridotto. Sfortunatamente hanno anche l'insegnante che tiene aperte le finestre d'inverno e chiuse d'estate. E' possibile che questi figlioli devono poi ammalarsi perché hanno freddo e rimanesse a casa?

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Non faccio né il tecnico né l'idraulico, però ho fatto intervenire immediatamente i tecnici del Comune, alla presenza della preside, hanno fatto la verifica: effettivamente risulta una differenza. Lei ha un po' enfaticizzato, però dicono che c'è una modesta differenza. Loro stanno monitorando questo impianto e sicuramente nell'estate troveranno una soluzione, perché è un impianto che quando si accende funziona tutto, è immenso, non ci sono valvole di zona, quindi è difficile intervenire d'inverno. Vi assicuro che hanno preso l'impegno di monitorare quel settore.

AUGUSTO CALZINI. (*inizio non registrato*) ...abbiamo trattato quindici argomenti, su tutti c'è da dire.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 15. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. (*non registrato*)

LUCIA CIAMPI. Assessore, ce l'ho io e non ce l'avete voi?

AUGUSTO CALZINI. Anch'io ho tutto.

LINO MECHELLI. (*non registrato*)

PRESIDENTE. Interrogazione n. 12 presentata dal consigliere Calzini sulla mostra di Raffaello.

Ha la parola, per la risposta, l'assessore Mazzoli.

GRAZIELLA MAZZOLI. Non rinnego quello che ho detto, che la comunicazione fatta con largo anticipo è fondamentale per garantire il successo di una iniziativa. Non lo rinnego, lo sottolineo, lo ritengo necessario e ringrazio il consigliere Calzini che mi ritiene capace di utilizzare la comunicazione che in qualche modo ha espresso questo in altri casi. Dico che la mia non era una excusatio non petita, perché non volevo assolutamente scusarmi di niente. L'organizzazione dell'evento Mostra di Raffaello non è affidata al Comune. Le riunioni sono state fatte precedentemente all'avvio del progetto di comunicazione, l'organizzazione ho dichiarato anch'io, soprattutto relativamente alla comunicazione sia come ufficio stampa ma soprattutto come spazi pubblicitari acquistati, è ridotta rispetto alle necessità di una mostra di questo tipo.

Allora è vero che noi avremmo forse dovuto intervenire maggiormente, ma non è compito dell'Amministrazione comunale bensì è compito di coloro che hanno realizzato, con questa società, il contratto. Purtroppo il Comune non è responsabile. Noi abbiamo avuto l'indicazione di questa società e non abbiamo potuto controbattere a questa indicazione. Lei dice che io avrei affermato che avevo procurato un incontro intorno a Natale, in verità quello l'ho procurato io ma l'Amministrazione comunale ha avuto altri incontri precedenti a questo, che si sono sviluppati in un periodo — questa non è una scusa — in cui io ho avuto dei problemi personali. Ma non è che gli incontri non ci sono stati, io non ho partecipato ma gli incontri ci sono stati, presieduti in gran parte dal dott. Cavalera che fa questo di mestiere. Quindi gli incontri ci sono stati, io non ho partecipato per motivi miei personali. Appena rientrata a partecipare a questa cosa ho iniziato a lavorare e a procurare questi incontri.

SEDUTA N. 59 DEL 25 FEBBRAIO 2009

La società avrebbe dovuto pubblicizzare meglio questo evento, non tanto prima di quanto abbiamo sollecitato, perché la partenza della mostra è arrivata più o meno a ottobre, prima non si sapeva quando sarebbe stata fatta questa mostra. E' vero che vengono indicati dei periodi diversi. Lei sollecita, ma questo non dipende da noi dipende dalla soprintendenza e non è compito nostro indicare qual è il periodo migliore. Anzi, è compito nostro indicarlo, ma purtroppo le regole dei prestiti sono ben altre. Nel momento in cui abbiamo sollecitato la società che si occupa di comunicazione, abbiamo ottenuto delle cose e in questo credo di avere raggiunto un qualche obiettivo. Abbiamo cominciato a vedere uscite sui quotidiani — *Il Sole 24 Ore* — abbiamo visto circolare per Urbino anche oggi *I Viaggi di Repubblica*, è venuta *Bell'Italia*. Questi però non possiamo aspettarci di vederli adesso. L'ufficio stampa lavora correttamente, perché fa uscire gli articoli intorno all'apertura della mostra. E' la pubblicità che non è uscita in anticipo. Ma su questo, purtroppo, noi non possiamo fare niente.

Lei poi dice che io in altre occasioni ho avuto contatti buoni con la Rai, con i giornali. Lei lo sa meglio di me: i giornalisti sollecitati, pure amici e pure attenti, a un certo punto si stufano. Non spettano a me come persona, come Lella Mazzoli, promuovere questa mostra, spetta all'organizzazione. Per quanto mi riguarda, comunque, ho messo a disposizione i miei contatti e la mia professione in questo argomento e ho contattato sia Rai Radio che Rai Tv e ho la garanzia che poco prima della mostra e durante la mostra ci saranno dei servizi dedicati espressamente alla mostra di Urbino. Anche se, vorrei precisare, non mi spetta come dovere, ma mi fa piacere, da urbinate, mettere a disposizione le mie conoscenze e la mia pur poca competenza in questo argomento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Si parla sempre di sinergia, ci si vanta spesso, e non parlo di lei

come figura di assessore. In realtà, all'atto pratico si vede che queste soprintendenze non fanno sinergia con l'Amministrazione comunale. Io non intendevo colpire in particolare l'assessore, però dicevo: bisogna che in occasioni come queste il Comune, come anche questa sera è emerso per altri casi, si faccia sentire di più. Ma in questo caso non credo che sia l'assessore ma chi sta al vertice. Insomma, quando c'è stata la mostra a Firenze, l'anno prima erano pieni i giornali, adesso c'è la pubblicità, un fondo de *Il Corriere della Sera*, ma non è la pagina.

LUCIA CIAMPI. Secondo me manca l'organizzazione concreta, l'organizzazione spicciola... (*non registrato*)

GRAZIELLA MAZZOLI. Questo non è vero, nel senso che intanto io ho voluto che ci fossero una serie di eventi intorno a Raffaello e su questo credo di avere il consenso di molti degli enti che stanno lavorandoci. E' già uscita per la BIT una brochure che si chiama "Utopia di Raffaello" e ci sono dei viaggi culturali che vedono letteratura, partono il giorno 13 aprile, tutti i week-end. Io ho incontrato le guide, ho incontrato la Svim, ho incontrato la Provincia, ho incontrato le organizzazioni culturali di questa città, ho incontrato il Terziario Donna e verrà pubblicata, tutti insieme, una ulteriore brochure rispetto a quello che ho già fatto io. Esiste già una cartolina che è stata promossa alla BIT, che si chiama "L'utopia di Raffaello". Ogni week-end c'è un viaggio de "L'utopia di Raffaello". (*Interruzione del consigliere Ciampi*). No, questa è già uscita, ma chi fa incoming ha già tutta l'informazione, è già sul sito ed è una cosa che fa sì che ad Urbino si possano stare tre giorni, tutto organizzato. Però vorrei dire che questo va commercializzato, quindi io l'ho consegnato agli operatori, che adesso devono venderlo, perché noi non possiamo venderlo.

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 22,15